liere nonchè proprietario, e finirà certissimamente commendatore.

L'anno scorso, da un Comitato di buontemponi, che poi si rivelarono grandi elettori, fu tentata per *Toledo* l'esumazione del grande trapassato, organizzando un reingresso trionfale di Pulcinella. Evvia! L'ultima incarnazione dell'illustre defunto era stato duca di San Donato, buon'anima: per conseguenza il falso Lazzaro fu accolto con tutti i dissensi dovutigli dal colto pubblico partenopeo.

***

E Milano, la grassa Milano, che è due volte la città delle cinque giornate, quelle della rivoluzione e quelle del carnevalone? Oh, Panoropoli è irriconoscibile! Se Sant'Ambrogio rivivesse, arrossirebbe dei suoi ex-diocesani. La «capitale immorale» non sa più sollazzarsi.

Ciascuno per sè e Mercurio per tutti; i *coriandoli* vivono solo nel desiderio degli *offellee*..... quelli che più non vogliono fare il loro mestiere. Lo storico *venerdì* della Scala, anche prima della recente e temporaria chiusura, era precipitato dalla medesima. Il tradizionale corso di gala, che meravigliava tanto Stendhal Balzac, si riduce a una mostra retrospettiva dei legni dell'*Anonima*.

Tutto si limita alla solita fiera di Porta Genova, tanto che il povero irriconoscibile Carnevalone, penombra della propria ombra, è da oltre dieci anni quasi ufficialmente soppresso; ossia, per essere più esatti, con flagrante violazione del calendario, trasferito a primavera.

Il vero Carnevalone ambrosiano fu sostituito dalle così dette «feste di maggio» con l'annesso *grand prix* del «Commercio» e «Gran premio ambrosiano»: il carnevalone dei cavalli, le corse invece dei corsi. E così Meneghino degenerato, tra una esposizione e l'altra, diventò *bookmaker*.

La città del Toro ha sempre il suo bel veglione degli artisti: la tradizione è rispettata. Ma dove sono le sue baraonde dello Scribe? Il gettito delle schede elettorali sostituisce ormai quello dei *gianduiotti* e delle stelle filanti, e solo le grottesche mascherate della Massoneria possono aspirare a qualche premio di consolazione.

Insomma, il regno della follia, presso la *Carnival-nation*, è morto, rimorto, stramorto. Il giocondo autore di *Tutti in maschera* è finito anche lui con la sua musica. Che più? L'Italia ha fischiato le sue *Maschere* in quelle di Mascagni....

***

Oggi, per i ricchi, carnevale è tutto l'anno, e si chiama *sport*. Gli automobili surrogano i carri trionfali: il *teuf-teuf* vale il *tam-tam*: anche gli *chauffeurs* portano la maschera.

Dobbiamo confonderci, dobbiamo suicidarci per ciò? Evvia! questi trentatre milioni di spatici-apatici avrebbero torto marcio se volessero trascorrere il resto delle loro notti piangendo a furtive lagrime il crepuscolo della grande istituzione nazionale.

La storia del Carnevale è il martirologio dell'abbiezione italiana. I buoni peninsulari si mascheravano, tra due giudizi statari, per non arrossire dalla vergogna. Le nostre maschere popolari ridevano sotto i calci e gli sputi dello straniero. Ogni «cavalchina» solennizzava la perdita di una franchigia; ogni martedì grasso ribadiva l'avvilimento politico.

I nostri padroni ci corrompevano, divertendoci: gli Absburgo e i Borboni ci governavano con le *effe*. Noi si ballava al suono delle musiche svizzere o croate.

La decadenza del Carnevale coincide col risorgimento della dignità. Certo, l'indipendenza ci condusse alla bolletta; certo parlamentarismo e fiscalismo sono fratelli uterini. Non importa: la libertà era «cara» anche ai tempi di messer Francesco. L'onore è un lusso, e bisogna pagarlo. Abbiamo ballato abbastanza, signori e signore: ora è tempo di riposare..... lavorando.

***

Ma no; m'inganno, c'inganniamo!..... Il Carnevale non è morto: è semplicemente trasformato. Di pubblico si è fatto privato, di artistico politico, di transitorio permanente.

Il nuovo Berlingaccio dura tutto l'anno, anzi tutta la vita. Soltanto, invece di andare a teatro, i burattini «grandi e piccini» di Beppe Giusti vanno giustamente alla Camera: invece di riempire dei gabinetti «separati» finiscono per occupare il Gabinetto riunito, quello dei ministri.....

Oggi, le maschere della tradizione han mutato nome e costume, e si chiamano Mira e Malvezzi....

Le maschere, adunque, sono immortali. Inutilmente abolite a teatro nella commedia dell'arte, eccole invadere la scena parlamentare nella commedia politica. Vedete; il dott. Balanzon ha il titolo di eccellenza, Pulcinella potrebbe essere sottosegretario di Stato, e Arlecchino aspetta il suo turno, al prossimo «rimpasto...» per «fare una fine» degna di lui.

Solo il povero *sior* Pantalone, che paga sempre, e per tutti, assiste malinconicamente a questo carnevale perpetuo, carnevale *nouveau style*, cui il dabbenuomo preferisce indubbiamente quell'altro.... Il Bue grasso è crepato! Viva il Vitello d'Oro!....

Arturo Colautti.

La registrazione del regolamento universitario.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 22:

La *Tribuna* dice che il ministro della pubblica istruzione ha chiesto alla Corte dei conti la registrazione con riserva del regio decreto con cui si approva il regolamento generale universitario. Il ministro darà quindi corso ai molti decreti rimasti sospesi per il trasferimento di professori universitari e presenterà al Parlamento un disegno di legge riguardante questa materia.

Professori nominati cavalieri dell'Ordine di Savoia.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 22:

La *Tribuna* dice che, oltre al professor Volterra, saranno nominati cavalieri al merito civile di Savoia i professori Bianchi, Boiti, Celoria, direttore della specola di Brera, e l'orientalista Guidi.

I progetti ferroviari dell'on. Tedesco
Materiale e tariffe.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 31, ore 18.

Il ministro dei lavori pubblici, on. Tedesco, ha presentato al Parlamento un disegno di legge per adottare provvedimenti d'urgenza, allo scopo di migliorare le condizioni di esercizio delle Ferrovie di Stato.

I provvedimenti contemplati nel disegno dell'on. Tedesco sono di varia natura. Alcuni di essi mirano ad ottenere con procedura spedita e rapida le espropriazioni per lavori urgenti di ampliamento, miglioramento e riparazione di ferrovie, altri mirano a tutelare meglio l'interesse dell'erario delle forniture. Se le gare nazionali non permettono di ottenere condizioni convenienti di prezzo e di rapidità di consegna delle forniture occorrenti, la Direzione generale delle Ferrovie di Stato, su conforme parere del Consiglio d'amministrazione, procede a gare od a trattativa privata con Ditte estere.

Alle gare internazionali sono invitate anche le Ditte nazionali; a parità di condizioni si deve preferire l'industria nazionale: le condizioni si intendono pari quando il prezzo del materiale nazionale non eccede l'offerta dell'industria estera, aumentata del 5 0/0 dell'offerta stessa ed accresciuta delle spese di dogana e di trasporto al luogo di consegna.

A seconda delle condizioni del mercato, dell'urgenza delle forniture e della natura del lavoro, la percentuale del 5 0/0 può dalla Direzione generale delle Ferrovie di Stato, su conforme parere del Comitato di amministrazione, essere elevata fino all'8 0/0.

La facoltà attribuita all'Amministrazione delle ferrovie dal regolamento sulle tariffe, di ridurre di un terzo il termine per il ritiro della merce, e di aumentare di un terzo i diritti di deposito e di sosta è estensibile alle stazioni non ancora ingombre durante i periodi di traffico più intenso. Per tutta la durata dell'ingombro di una stazione saranno considerati sospesi per le merci ad essa indirizzate o in transito o per la medesima i termini di resa stabiliti dal regolamento sulle tariffe e dalle condizioni riguardanti i trasporti di merci a piccola velocità. Negli scali marittimi di Genova è in facoltà dell'Amministrazione ferroviaria ad inviare ad una calata diversa da quella indicata dal mittente sul documento di trasporto i carri carichi che, per ingombro della località designata, potessero essere ivi sollecitamente consegnati.

Notevoli sono le disposizioni che si stabiliscono per le stazioni nelle quali il carico e lo scarico delle merci si farà a giudizio esclusivo dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato. Queste merci scaricate verranno depositate a terra o su piani caricatori o in magazzini, a norma del caso, quando non siano trasbordate in veicoli ordinari per la consegna a domicilio.

E' pure data facoltà all'Amministrazione di eseguire direttamente il trasporto a domicilio di merci di altre classi.

Per le operazioni di carico e quelle di scarico la ferrovia percepirà il diritto fisso di lire 0.515 per tonnellata, salvo a convenire con gli interessati una quota minore se le circostanze locali lo permettono. Per il trasporto a domicilio varranno i prezzi e le condizioni delle tariffe in vigore.

Infine il disegno di legge presentato dall'on. Tedesco stabilisce che non possa promuoversi azione giudiziaria per inosservanza delle condizioni di trasporto sulle ferrovie esercitate dallo Stato, senza che siano trascorsi quaranta giorni dalla presentazione del reclamo in via amministrativa.

Organici e salari dei ferrovieri.
Un concorso — Il parco del Campasso.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 22:

Il comm. Bianchi, direttore generale delle ferrovie di Stato, ha ricevuto il ferroviere Perando, delegato della Commissione per gli organici dei ferrovieri nonchè del Comitato centrale dei sindacati operai ferrovieri. Perando espose le seguenti questioni: 1° conservare in servizio gli operai riformati coi medesimi diritti sanciti dal regolamento dell'organico; 2° considerare come lavoro straordinario il lavoro notturno compiuto nei depositi di locomotive; 3° provvedere riguardo ai mancati aumenti regolamentari non corrisposti al primo gennaio 1906.

L'*Avanti!* dice che, mentre il comm. Bianchi si riservò di esaminare le due prime questioni in modo favorevole, dichiarò che gli aumenti regolamentari sono ormai deliberati, che il ritardo nella corresponsione devesi attribuire alla necessità di un più esatto controllo e il commendatore Bianchi aggiunse che il ritardo non recherà nessun danno materiale agli interessati imperocchè agli aumenti si darà effetto retroattivo al primo gennaio 1906.

Hanno avuto termine gli esami banditi dalla Direzione generale delle ferrovie di Stato per la nomina di allievi ispettori all'Ufficio legale. I posti messi a concorso erano dieci. I concorrenti 197. Fra questi vi erano pretori, avvocati, esercenti, liberi docenti di Università, segretari di prefettura, nonchè tutto il personale dell'Ufficio legale delle cessate Compagnie.

Il ministro Tedesco ha stabilito un accordo in base a cui la Società Mediterranea, a cui era stata affidata la costruzione di un parco di vagoni al Campasso per il 31 dicembre 1906, anticiperà di tre mesi la consegna del parco stesso all'Amministrazione delle ferrovie di Stato.

La Commissione
per l'esame delle domande di derivazioni d'acque pubbliche

Ci telefonano da Roma, 31, ore 17:

Con recente decreto reale, su proposta del ministro dei lavori pubblici di concerto coi ministri delle finanze e dell'agricoltura, è stata ricostituita la Commissione centrale per l'esame preventivo delle domande per la derivazione di acque pubbliche. La Commissione è presieduta dal presidente della sezione idraulica del Consiglio superiore dei lavori pubblici; sarà composta di due ispettori superiori del genio civile, membri del Consiglio superiore dei lavori pubblici, di un membro del Comitato superiore delle strade ferrate, di tre funzionari dell'Amministrazione delle ferrovie di Stato, designati dal direttore generale delle ferrovie tra funzionari di grado non inferiore ad ispettori principali capi, di un sostituto avvocato generale erariale destinato all'avvocato generale erariale, di un industriale e di un agricoltore destinato dal Ministero di agricoltura, dei direttori-capi della divisione della derivazione delle acque pubbliche e della divisione I, dell'Ufficio speciale ferroviario al Ministero dei lavori pubblici, due rappresentanti del Ministero delle finanze e uno del Ministero dell'agricoltura designati dai rispettivi ministri tra i funzionari di grado non inferiore a capo-divisione, di un rappresentante di ciascuno dei due Ministeri della marina e della guerra designati dai rispettivi ministri fra ufficiali di grado non inferiore a tenente-colonnello, dal capo dell'Ufficio dei trasporti delle Meridionali.

Per il personale dei Musei e Gallerie.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 20:

La Commissione incaricata della riforma sul ruolo del personale addetto ai Musei, Gallerie, monumenti, ha fatto conoscere al ministro della pubblica istruzione di avere compiuto i suoi studi e di essere pronta a presentare le sue proposte per la parte che si riferisce al personale subalterno concretata in un progetto di organico. In questo progetto si è tenuto conto dei giusti desideri della classe; per ciò che riguarda il personale superiore essendo necessario conoscere alcuni punti, la Commissione ha chiesto di conferire col ministro che ha aderito, riservandosi di trattare subito dopo l'imminente discussione del disegno di legge sullo stato economico dei professori secondari.

IL LUTTO DELLA DANIMARCA
Le parole dette dal nuovo Re al popolo danese.
I Reali d'Inghilterra.

Londra, 31, ore 3,15.

Il *Daily Telegraph* riceve da Copenaghen, in data di ieri, questi particolari sulla proclamazione di Federico VIII: «Fu a mezzogiorno d'oggi, sulla piazza Amalienborg, che da parecchie migliaia di persone il Principe ereditario è stato proclamato Re di Danimarca, sotto il nome di Federico VIII!

«Il nuovo Re diresse al suo popolo un discorso breve, ma assai affettuoso: «Il nostro precedente Re, il mio amato padre, ha chiuso gli occhi per sempre nella pace e nel riposo, fedele fino all'ultimo momento al compimento dei suoi doveri reali.

«Accettando la grave eredità che ora riposa sopra di me, ho speranza e fiducia e formulo la preghiera sincera che l'Onnipossente mi dia la forza di governare col medesimo spirito che il mio amato padre.

«Sono felice di sapermi pienamente d'accordo col popolo e con i suoi rappresentanti e di avere con essi comune il desiderio di far tutto ciò che può servire all'interesse del mio popolo e alla felicità e prosperità della nostra cara patria. Uniamoci tutti nel medesimo grido di: *Viva la nostra patria!* »

«Questo discorso è stato accolto con grande entusiasmo. Il Re è stato vivamente acclamato al suo ritorno al palazzo.

«Migliaia di telegrammi di condoglianza sono stati ricevuti già dalla Famiglia reale; fra essi si trova un dispaccio contenente parole di viva simpatia del presidente Roosevelt. Si crede che i funerali di re Cristiano avranno luogo fra una quindicina di giorni alla cattedrale Roskilde, ove è pure stata inumata la salma della regina Luisa.

«Un numero considerevole di persone si è recato al Palazzo reale in automobile per scrivere il proprio nome sul libro dei visitatori.

«Il Kaiser ha già fatto sapere che assisterà ai funerali; e si attende ora l'arrivo di re Eduardo, della regina Alessandra, del Re Haakon di Norvegia e di altri augusti personaggi. La Duchessa di Cumberland, terza figlia di re Cristiano, deve arrivare durante questa notte.

«La divisa di re Federico VIII è: *Dominus mihi adjutor*, e quella della Regina: *Omnia cum Deo, nihil sine Deo!*

«Il Granduca e la Granduchessa di Meklemburgo sono giunti stasera.»

Qui a Londra non si sa ancora ufficialmente se il Re e la Regina d'Inghilterra, o se la Regina sola, si recheranno a Copenaghen per assistere alle esequie di re Cristiano. Si crede che una decisione sarà presa entro oggi e si attende che la Regina parta da Londra per Copenaghen al più presto. Un piroscafo le è già stato allestito per la traversata da Douvre a Calais. La Regina ha lasciato Windsor per Sandringham, mentre il Re fece ritorno a Londra.

Il Re ha deciso di aprire in persona il Parlamento il 19 febbraio, come era stato convenuto; ma la Regina non parteciperà a nessuna cerimonia pubblica fino al mese di marzo. Il Re ha ordinato un lutto di sei settimane per la Corte, dal 1.o febbraio sino al 15 marzo. Durante una settimana almeno gli ufficiali porteranno al braccio il segno del lutto. Il ministro danese è stato ricevuto oggi in udienza speciale dal Re al palazzo di Buckingham.

Guglielmo ai funerali.

Berlino, 31, ore 9.

Si annuncia semi-ufficialmente che il Kaiser assisterà ai funerali di re Cristiano; ma nè la data della partenza dell'Imperatore, nè il nome dei personaggi che l'accompagneranno sono ancora conosciuti.

Si dice che il Kaiser si recherà a Copenaghen sopra una nave da guerra scortata da due incrociatori, essendo l'*Hohenzollern* in riparazione; inoltre si assicura che parecchi ufficiali e soldati del reggimento di Turingia, di cui il Re defunto era capo, assisteranno ai funerali. Un lutto ufficiale di tre settimane è stato ordinato e le prossime feste della Corte sono state tutte rimandate.

Il duca di Cumberland e il granduca e la granduchessa di Meklemburgo-Schwerin sono già in viaggio per Copenaghen.

La grande questione che preoccupa è questa: l'Imperatore recandosi a Copenaghen si incontrerà egli col Re d'Inghilterra? Si annette una grande importanza a tale incontro e si spera che la salute del Re e la data dei funerali gli permettano di recarsi a Copenaghen.

Alla Corte dei Romanoff.

Pietroburgo, 31, ore 9.

Le rappresentanze dei reggimenti russi di cui il defunto Re di Danimarca era colonnello onorario ricevettero l'ordine di partire per Copenaghen.

Il fratello dell'Imperatore, granduca Michele, ha già lasciato il palazzo dell'Imperatrice madre e dopo un colloquio collo Tsar andrà in Danimarca, ove già si trova sua madre.

Già prima che la notizia della morte di re Cristiano fosse conosciuta era stato deciso che l'Imperatore rimarrebbe per qualche settimana ancora a Tsarkoje-Selo, a motivo della salute dell'Imperatrice: si pensa che questa decisione non sarà modificata.

In Grecia.

Atene, 31, ore 9,5.

Skouzes, ministro degli esteri, a nome del Governo, ha inviato condoglianze alla Famiglia reale di Danimarca. La Camera levò la seduta in segno di lutto. Essa si prorogò a tre giorni, incaricando il presidente di offrire le sue condoglianze alla Famiglia reale e far deporre una corona sulla bara del re Cristiano. Teotokis, presidente del Consiglio, ha fatto l'elogio del Re di Danimarca.

Il lutto della Corte sarà di sei mesi. Il Re assisterà ai funerali del padre, affidando la reggenza al Principe reale. Re Giorgio partirà probabilmente domenica, dopo il voto della Camera che autorizza la sua assenza.

Da tutte le parti affluiscono telegrammi di condoglianza al Re, specialmente da parte dei Sovrani. I giornali esprimono simpatia a re Giorgio e fanno l'elogio del defunto Cristiano.

Re Alfonso a Biarritz.

Ci telegrafano da Biarritz, 31, ore 22:

Re Alfonso è giunto alla Villa Mouriscot alle ore 11. Fece una passeggiata a piedi sulla spiaggia colla principessa Ena e Beatrice ed il principe Alessandro di Battenberg. Ritornò in città, salutato dalla folla; poi acquistò dei gioielli per i suoi famigliari e rientrò in vettura a pranzare alla Villa Mouriscot. Ripartì in automobile alle 14,30, colle principesse Ena e Beatrice per fare una lunga escursione.

LA CONFERENZA DI ALGESIRAS
La situazione si rischiara.

Parigi, 31, ore 10.

Il *Gaulois* ha da Algesiras che malgrado il malessere che persiste in seguito al silenzio dei tedeschi, i rapporti tra i tedeschi ed i francesi sono più cordiali da due giorni. Si comincia a sperare che sarà possibile ai delegati di trovare una soluzione soddisfacente nella questione della Banca marocchina. La proposta della Francia incontra minore opposizione e sarà oggetto dei lavori della prossima settimana della Conferenza.

Il *Petit Parisien* ha da Berlino: «Le conferenze continuano tra i delegati tedeschi e quelli francesi. Pare certo che fino al presente nessuna delle due parti ha mostrato delle esigenze che l'altr'abbia trovato inaccettabili. Questo è un buon segno.»

I dispacci da Berlino ed Algesiras al *Journal* segnalano che ieri i delegati tedeschi e marocchini ebbero un lungo colloquio. I delegati marocchini affermano che tutto si ridusse ad una passeggiata; invece a Berlino si assicura che questo colloquio ha avuto per scopo di invitare i marocchini a dare una forma più accettabile al loro progetto sulle dogane. Si aggiunge anche che questo compito fu assai difficile, poichè i delegati marocchini sono tanto testardi quanto limitati in questioni finanziarie.

Londra, 31, ore 7.

Il *Daily Telegraph* ha da Algesiras: «L'impressione fra i plenipotenziari è migliore di quella che era 48 ore fa. Si considera stasera la possibilità di un'accordo riguardo alla Banca di Stato. Il corrispondente dà quest'informazione con grande riserva.»

Roma, 31, ore 21.

La *Tribuna* ha da Algesiras: «E' opinione diffusa che anche la questione della Banca di Stato troverà una soluzione che troverà unanimemente i voti, meno quelli dei marocchini. I rappresentanti dell'Italia, Inghilterra, Stati Uniti, continuano concordi ed attivamente l'opera loro di conciliazione. Sembra che si sia giunti ad un periodo acuto, perchè è certo che qualche passo avanti sulla via dell'accordo definitivo è stato fatto.

«Visconti-Venosta sta sempre sulla breccia ed oggi ha avuto una lunga conferenza col delegato inglese Nicholson. Anche le previsioni del corrispondente del *Giornale d'Italia* sono ottime e dicono che si prevede non lontana l'accettazione unanime di una formula che salvaguardi l'amor proprio della Francia e tolga di mezzo le preoccupazioni della Germania.»

Il Papa per i cattolici del Marocco.

Vienna, 31, ore 6.

Mandano da Roma alla *Politische Correspondenz*: «Si conferma nei circoli vaticani che la Curia papale ha fatto pregare il rappresentante della Spagna ad Algesiras di intervenire a favore della libertà religiosa dei cattolici al Marocco. Tuttavia non è certo che il duca di Almodovar possa trovare l'occasione per presentare simile domanda, e anche se verrà presentata non potrà variare la situazione attuale, perchè è vietato ai missionari di penetrare nell'interno, e non si vede la possibilità di ottenere maggiormente dalle Autorità marocchine.

Un altro sbarco di armi e munizioni al Marocco.

Tangeri, 31, ore 7.

Si conferma che degli indigeni provenienti da Mohammeda dicono che lo *steamer* svedese *Hellen*, proveniente direttamente da Anversa, aveva toccato recentemente un punto della costa marocchina ed aveva sbarcato due cannoni Cockerill di 0,40 mill. a tiro rapido, mille fucili Mauser e le munizioni destinate a queste armi. Il pretendente avrebbe ordinato per centomila franchi di armi ad una Società belga, che le spedì da Anversa.

Dichiarazioni ufficiali austriache sul conflitto austro-serbo.
La colpa sarebbe della Serbia

Ci telegrafano da Vienna, 31, ore 20:

Il gerente del Ministero del commercio, rispondendo a varie interpellanze circa il conflitto doganale colla Serbia, rileva che il Governo austro-ungarico mostrò sempre la maggiore benevolenza verso la Serbia e la Bulgaria e che i negoziati pel nuovo trattato di commercio colla Serbia permisero, malgrado le difficoltà risultatine, di sperare che avrebbero condotto a risultati soddisfacenti per le due parti contraenti.

Motivo della rottura dei negoziati fu la situazione creata dalla così detta unione doganale serbo-bulgara, le cui stipulazioni essenziali significano introduzione di trattamento differenziale a danno dell'importazione estera, ciò che è in contraddizione assoluta col sistema della nazione più favorita. Furono dunque esclusivamente motivi economici, non politici, che condussero alla rottura dei negoziati.

Il Governo austro-ungarico, avendo esaminato il trattato serbo-bulgaro, pervenne alla convinzione che varii punti essenziali di esso sono incompatibili cogli interessi dell'Austria-Ungheria. Il Governo serbo avendo disgraziatamente rifiutato di fare dichiarazioni rassicuranti nella misura richiesta dal Governo austro-ungarico, questo dovette sospendere i negoziati, e riguardo ad alcuni punti dovette fare valere pienamente i suoi diritti risultanti dai trattati.

Fu dunque la Serbia che, malgrado la benevolenza sempre dimostratale dall'Austria-Ungheria, e disconoscendo interamente le intenzioni dell'Austria-Ungheria che avevano nessun altro scopo che di pervenire più rapidamente alla conclusione di un trattato di commercio, aggravò essenzialmente la situazione, mediante atti contrari al trattato compiuto negli ultimi giorni. Spetta dunque ora al Governo serbo di fare i passi necessari per pervenire ad un accordo con noi. *(Applausi)*

Verso una soluzione pacifica del conflitto austro-ungherese?

Ci telegrafano da Budapest, 31, ore 7:

Si assicura nei circoli della coalizione che i membri della Commissione dei dirigenti si posero oggi d'accordo per considerare il messaggio reale come la base dei negoziati. Tutti i membri della Commissione sarebbero favorevoli alla soluzione pacifica.

Il Re di Rumania biasima la Serbia.

Ci telegrafano da Vienna, 31, ore 8.10:

La *Neue Freie Presse* riferisce alcune parole che il Re di Rumania avrebbe pronunciato in una conversazione, secondo le quali re Carlo prende decisamente partito per l'Austria nel conflitto austro-serbo e qualifica di scorretto il contegno della Serbia.

Una chiesa distrutta da un incendio.

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 21:

La chiesa del Cristo a Piccadilly è stata distrutta stamane da un incendio.

La situazione della Russia alla vigilia delle elezioni per la Duma.
La lotta fra i contadini e i nobili — La borghesia, l'industria e il clero rurale — Il pericolo «cosacco».

(Per lettera alla STAMPA dal suo corrispondente particolare).

Pietroburgo, 22 gennaio.

Il Governo del conte Witte ha finalmente parlato: a mezzo d'uno di quei comunicati ufficiali di cui la burocrazia russa ha l'esclusiva specialità, ci fa sapere che la Duma dell'Impero non si potrà adunare che nella seconda quindicina d'aprile.

Per gli ingenui che non sapessero indovinare i motivi del ritardo, il *Messaggero Ufficiale* torna a spiegare che la Russia occupa la sesta parte del globo terrestre, che occorreranno due mesi per la redazione delle liste elettorali ed un altro mese, perchè gli eletti della nazione possano giungere a Pietroburgo.

Il comunicato governativo non esclude del resto la probabilità che la Duma dell'Impero si tramuti in un bel pesce d'aprile: premette di fatti che la convocazione dell'Assemblea nazionale dipenderà dalle condizioni interne dell'Impero.

In una conversazione che il conte Witte ebbe con un intimo del signor Suvorin, editore del *Novoje Vremja*, ci si dà inoltre una nuova interpretazione del manifesto imperiale del 17 (30) ottobre. Stando agli schiarimenti forniti dal presidente del Consiglio dei ministri, il manifesto non avrebbe menomamente alterato il potere autocratico dello Tsar e questi sarebbe sempre padrone di ritirare ciò che spontaneamente promise di concedere, qualora s'accorgesse che si vuole abusare della sua buona fede. Insomma, nulla sarebbe mutato nel paese del *despotismo mitigato dall'assassinio* (l'espressione è del Taine).

Alla Deputazione della *Lega del 17 ottobre*, che andò ad ossequiarlo dopo gli eccidi di Mosca, Witte fece un'accoglienza tutt'altro che cordiale. Cominciò col rimproverare ai delegati l'ingratitudine della società russa, che non volle credere alla sincerità dei suoi propositi.

I delegati essendosi lagnati d'un recente ordine del questore (ora capo della gendarmeria) Dediulin, che vieta qualsiasi riunione politica, pubblica o privata, Witte rispose che, a titolo eccezionale, avrebbe ottenuto una licenza speciale in favore della Lega del 17 ottobre.

Ciò offese i delegati, i quali fecero notare al presidente del Consiglio che un trattamento di favore, anzichè giovare, nuocerebbe alla causa dei costituzionali moderati. Il divieto doveva, secondo loro, essere semplicemente tolto, onde tutti i partiti potessero prepararsi alle elezioni. Witte, con sardonico sorriso, replicò: *Saprò io salvare la Russia.*

La frase fece naturalmente il giro dei giornali, che dai ieri si voltarono tutti contro il vanitoso dittatore.

***

Il *Novoje Vremja* ha persino creduto opportuno di ricordare la parentela tra il Witte ed una certa signora Blavatskaia, spiritista, fortissima nell'arte del prestigio. E lo stesso Suvorin, che al ritorno del conte Witte da Portsmouth, s'era proclamato suo ammiratore, ora lo tratta da demente, e rileva che il merito d'avere sedata la rivoluzione di Mosca spetta esclusivamente alla truppa. «Se i reazionari non avessero forzato la mano al Governo, la politica di Witte avrebbe precipitato il Paese nel caos».

Analoghi complimenti sono rivolti al presidente del Consiglio dallo *Slovo*, organo dei nazionalisti-democratici. Demenski, che dice di conoscere intimamente Witte da 24 anni, attribuisce tutto il successo della sua carriera amministrativa alla sua straordinaria resistenza al lavoro; ma come uomo di Stato lo trova meno che mediocre, presuntuoso dottrinario ed assolutamente profano nelle questioni giuridiche. Il suo carattere autoritario lo privò della cooperazione dei pochi uomini di scienza, che avrebbero potuto dotare la Russia d'una sana legislazione: tutti i suoi ministri sono semplici impiegati, privi d'iniziativa, d'esperienza e soprattutto di senso pratico.

Witte vuole dunque salvare la Russia da solo, forse perchè ritiene d'avere riportato a Mosca una vittoria decisiva sui rivoluzionari. Quasi tutti gli inviati speciali dei periodici di Pietroburgo, recatisi nella vecchia capitale, scrivono invece che la *vittoria morale* è incontestabilmente degli avversari dell'autocrazia. Il Simbirski, ex-ufficiale, rappresentante dello *Slovo*, che è tutt'altro che tenero pei rivoluzionari, sostiene anzi che la *vittoria morale* di questi è *notevolissima*. E ce ne spiega la ragione: «La sommossa — scrive — non fu che un primo esperimento; quelli che la organizzarono e la diressero vollero tastare il polso al Governo; Dubassof, facendo massacrare inutilmente migliaia di innocenti e lasciandosi sfuggire i capi rivoluzionari, ha reso un pessimo servizio all'autocrazia.»

Il prof. Golovin espone le gravi conseguenze della politica di Witte in Polonia. «Non dobbiamo dimenticare — dice — che gli sguardi di tutti gli slavi sono rivolti in questo momento sulla Polonia. Guai a noi, se continueremo a respingere le proposte di conciliazione coi polacchi. Rifiutando l'autonomia alla Polonia, abdichiamo al primato che ci sarebbe riservato nella futura Federazione slava». Anche il Migulin, professore di questa Università, sostiene che il programma imperialista degli slavofili, adottato dal Witte, rispetto alla Polonia, è chimerico e pericolosissimo. «La guerra col Giappone e l'anarchia nell'interno — scrive — hanno segnato il fallimento morale dell'autocrazia. Il ritorno dell'arbitrio burocratico (che l'autore ritiene, del resto, impossibile), equivarrebbe al suicidio della Russia. Il regime costituzionale solo ci può avviare alla Federazione slava, che sarà la salvezza della Nazione russa.....»

Che il conte Witte non abbia seguito il programma federalista, lo si capisce: la Germania, che segue colla massima attenzione le vicende russe, non avrebbe esitato un istante ad ostacolare la sua politica, e si sa purtroppo a Berlino che la Russia non ha nessuna possibilità di uscire dai presenti impacci finanziari senza l'appoggio dell'alta Banca germanica.

***

Ma oltre alla pressione dell'imperiosa necessità finanziaria, Witte subisce quella personale dello Tsar, i cui rapporti con Guglielmo II, dal giorno della partenza della Tsarina madre, Maria Teodorowna, per la Danimarca, sono diventati intimissimi. Per la corrispondenza telegrafica, che è particolarmente animata tra i due Sovrani in questi ultimi tempi, Nicola II e Guglielmo II hanno un codice speciale. I telegrammi dello Tsar recano la laconica firma *Niki*, e quelli di Guglielmo, l'abbreviativo *Wil*. I dispacci da Berlino sono direttamente trasmessi al palazzo di Tsarkoje-Selo, dove si tengono in permanenza due telegrafisti.

Nicola II, seguendo le abitudini del suo defunto genitore, vuole dirigere egli stesso la politica estera; epperò l'intimità delle sue relazioni personali con Guglielmo II acquista una particolare importanza nel presente momento. Il ministro degli esteri gli sottopone di quando in quando un memoriale sulla situazione generale, ed ogni martedì si reca a Tsarkoje-Selo per la firma dei decreti e per ricevere le istruzioni del Sovrano. Avviene che lo Tsar riceve per via indiretta (a mezzo dei Granduchi o di qualche cortigiano favorito) dei memoriali su tale o tall'altra questione di politica estera, ed allora sorgono delle sorprese più o meno sgradite al ministro. Tale fu, per esempio, il capo dell'istituzione della luogotenenza di Alexeieff in Estremo Oriente, all'insaputa del conte Lamsdorff. L'ammiraglio Alexieff era un protetto del granduca Alessandro Mikailovitz, cognato dello Tsar. Spinto dai nazionalisti (slavofili), quel Granduca, valendosi dell'influenza che aveva presso Nicola II, indusse questi ad adottare il piano di espansione sulle coste del Pacifico, che precipitò la Russia nella disastrosa guerra.

Il fatto merita di essere ricordato; poichè se il granduca Alessandro Mikailovitz, caduto in disgrazia, s'è ritirato dalla politica attiva, altri personaggi, forse più di lui altolocati ed esperti, potrebbero averlo sostituito a Tsarkoje-Selo. Ed è singolare che proprio in questi ultimi giorni gli organi più influenti della stampa di Pietroburgo, come il *Novoje Vremja* e lo *Slovo*, abbiano iniziato una vera crociata contro il ministro degli esteri. Non passa giorno senza che questi giornali scaglino qualche accusa contro il conte Lamsdorff. Lo *Slovo* gli rimprovera la nomina del Bakhmetief a Tokio, dove gli interessi della Russia richiedono la presenza di un rappresentante più esperto negli affari dell'Estremo Oriente; il *Novoje Vremja*, commentando l'incidente provocato dall'unione doganale serbo-bulgara, dice che la Russia raccoglie il frutto amaro dell'imperizia diplomatica del Lamsdorff, il quale, firmando l'accordo di Muersteg, esclusivamente favorevole all'Austria, tolse alla Russia la possibilità di adempiere la sua missione di protettrice degli interessi slavi nella penisola balcanica. «Così — conchiude il *Novoje Vremja*, — mentre ci converrebbe d'appoggiare l'unione serbo-bulgara, la dobbiamo invece combattere e crearci dei nemici, per far piacere ad una Monarchia, il cui scopo essenziale fu di ostacolare sempre l'espansione della nostra influenza nell'Oriente europeo.»

I due giornali russi vedono sempre dietro le quinte della politica austriaca, la Germania, e la pietra scagliata ora dalla *Novoje Vremja* contro Vienna è, in realtà, diretta sulle sponde della Sprea.

***

Witte, alienandosi definitivamente l'appoggio dei costituzionali, ha assicurato il trionfo di quei nazionalisti che oggi attaccano il suo fido collega degli esteri, e fra un mese tenteranno di rovesciare l'intero Gabinetto.

Dopo la vittoria riportata sui socialisti rivoluzionari, il presidente del Consiglio spera, è vero, di uscire trionfante pure dalla lotta impegnata coi nazionalisti. Questi, essendo più o meno sicuri di disporre d'una notevole maggioranza in seno alla Duma dell'Impero, insistono sull'urgenza delle elezioni legislative. Witte vuole, invece, una Maggioranza docile, e rimanda la convocazione dell'Assemblea nazionale alle calende greche.

L'insuccesso della missione Kokovtsof, a Parigi ha già dimostrato l'inopportunità del suo ottimismo; altre delusioni, più amare, gli riserba l'avvenire.

Tale è, almeno, la conclusione che tutti gli organi della stampa russa traggono dall'ultimo comunicato ufficiale.

P.

La riorganizzazione della flotta.
Il disarmo a Varsavia.

Pietroburgo, 31, ore 8,30.

Per la necessità di ricostituire la flotta, di riunire gli effettivi degli equipaggi e di prendere fin d'ora le misure concernenti la riorganizzazione dell'Amministrazione della marina, lo Tsar ha ordinato la creazione di un posto di aggiunto al ministro della marina.

Ha ordinato pure che si attribuiscano al capo di Stato Maggiore le prerogative di aggiunto al ministro della marina, affidando ai due funzionari suddetti la gerenza di quei rami della marina che il ministro giudicasse necessari.

L'*Agenzia Telegrafica* si dice in grado di affermare che la notizia sparsa all'estero della sostituzione prossima di Witte con Durnovo è senza fondamento.

Telegrafano da Varsavia: In seguito all'assassinio di due agenti di polizia a Kielce, da parte dei rivoluzionari, il governatore generale

ha ordinato subito di consegnare alle Autorità, in tre giorni, tutte le armi e gli esplosivi. Dopo questo termine, tutte le persone trovate in possesso di armi ed esplosivi saranno fucilate senza giudizio.

Disordini e saccheggi a Homel.

Pietroburgo, 31, ore 16.

Le ultime notizie da Homel (Governo di Mohilew), annunziano che dopo il seppellimento di Atchossow, aggiunto al Commissariato di polizia, ucciso da uno sconosciuto, una banda di vagabondi ha saccheggiato un negozio israelita. I cosacchi spararono per le strade e aiutarono il saccheggio delle case. Le merci sono state cosparse di petrolio. I pompieri sono stati presi a fucilate. Gli incendi ed i saccheggi durarono tutta la notte.

I rivoltosi impedivano agli abitanti di salvare i loro beni. Le perdite sono oltre tre milioni e mezzo di rubli. Una persona fu uccisa e dieci altre ferite gravemente. La popolazione presa da panico fugge. Si attende la proclamazione dello stato di guerra.

Un anarchico giustiziato a Varsavia.

Varsavia, 31, ore 22.

Venne fucilato stamane, senza processo, nel cortile della Cittadella, un anarchico chiamato Igelsohn.

Due nuovi miliardi di credito della Francia alla Russia.

Le condizioni del prestito.

Parigi, 31, ore 10.

Il *Gil Blas* segnala che una riunione di grande importanza ha avuto luogo in questi ultimi giorni al Crédit Lyonnais.

I rappresentanti più autorevoli della finanza parigina si riunirono per esaminare e per assicurare alla Russia il concorso dei capitali francesi ed in quale misura quest'appoggio potrebbe darsi ed a quali condizioni potrebbe essere subordinato. Questa riunione era la continuazione logica della missione di Kokotzow a Parigi.

I presenti emisero il parere che non era il caso di rifiutare l'aiuto alla Russia e che bisognava giungere sino ai due miliardi. Le condizioni essenziali dovranno essere: riunione della Duma con la certezza che questa sarà l'emanazione della nazione e che essa eserciterà un controllo effettivo sulle finanze dell'Impero ed il riconoscimento formale da parte di quest'Assemblea di tutti i diritti esteri della Russia.

Quanto costò alla Russia la guerra contro il Giappone.

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 22:

L'agente finanziario della Russia calcola a 207 milioni di sterline le spese della guerra, senza contare le spese di ricostituzione della flotta. Il debito totale della Russia si eleva a 808 milioni di sterline.

Le "cose d'Italia" giudicate a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 22,30:

Commentando la tumultuosa seduta di ieri alla Camera italiana il *Temps* ritiene che l'onorevole Fortis da quei parlamentari di esperienza e d'ingegno che egli è non se farsi illusioni sulla forza di resistenza della combinazione di cui egli è capo, e dagli elementi diversi e contraddittori, di cui sono egualmente composti il Ministero e la maggioranza, risulta una situazione oscura, da cui può derivare il successo come la disfatta di un Ministero, ma dalla quale nè in un caso nè nell'altro un'indicazione chiara sembra poter scaturire. Sopra un solo punto, la politica estera, le posizioni sono nette; e questa nettezza si ritrova nella parte del discorso del Fortis che vi si riferisce.

Il *Temps* aggiunge: «L'Italia intende continuare la politica di equilibrio che fu sempre quella della Casa di Savoia e che ha schierato da dieci anni le Potenze dell'Europa centrale da una parte, le Potenze mediterranee dall'altra. Il crispinismo le aveva interdetto quest'utile sistema; essa vi è ritornata e vi si ferma, rifiutando di essere puramente e semplicemente satellite di una Potenza qualunque o di un gruppo di Potenze. E' con questo spirito che l'Italia ha inviato ad Algesiras il marchese Visconti-Venosta.

«Queste disposizioni — continua il *Temps* — noi le conoscevamo; ma l'opinione francese le accoglierà con piacere dalla bocca medesima del capo del Governo italiano, che le ha confermate ufficialmente.»

Una smentita all'alleanza serbo-montenegrina.

Ci telegrafano da Belgrado, 31, ore 14:

I circoli competenti smentiscono categoricamente le notizie dei giornali circa la convenzione militare serbo-montenegrina e l'alleanza offensiva e difensiva fra la Serbia, il Montenegro e la Bulgaria.

Un probabile fidanzamento principesco.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 10:

Si parla nella società parigina, da qualche giorno, del fidanzamento della principessa Margherita, figlia del principe Gioacchino Murat, discendente dell'infelice Re di Napoli, col principe Alessandro di Battenberg, fratello della futura Regina di Spagna. La notizia però non è ancora ufficiale.

Un piroscafo italiano che pericola di colare a picco

Ci telegrafano da Marsiglia, 31, ore 10:

Il piroscafo *Italia*, della Compagnia Mediterranea di navigazione, arrivato ad Algeri alle 16, ha corso pericolo di colare a picco ieri sera nel vecchio porto. Alle ore 21,30 un mozzo trovò che le caldaie erano invase dalle acque. L'allarme fu subito dato. Grazie al pronto arrivo di un battello-pompa, il pericolo fu scongiurato alla mezzanotte e mezzo. I danni materiali sono importanti, perchè le merci sono state danneggiate nelle stive dall'acqua. Si suppone che l'accidente sia stato cagionato dalla presa d'acqua, lasciata aperta inavvertitamente.

Gli studenti di Catania solidali coi colleghi di Roma

Ci telegrafano da Catania, 31, ore 20:

Gli studenti universitari si riunirono nell'Ateneo per deliberare sull'agitazione sorta nelle altre Università contro la sopratassa d'esame. Votarono un ordine del giorno, in cui si associano ai colleghi di Napoli e Roma, e si astengono dalle lezioni fino a che siano dati schiarimenti dal ministro dell'istruzione sopra la sopratassa, nominando una Commissione per presentare un Memoriale ai deputati della provincia perchè si occupino della questione nel Parlamento. Intanto il rettore ha chiusa l'Università fino a nuovo ordine.

L'Università di Pisa riaperta

Ci telegrafano da Pisa, 31, ore 8,20:

Avendo gli studenti deliberato di riprendere le lezioni, il Consiglio accademico dispose la riapertura dell'Università per stamane.

Una nuova Società per i cantieri navali a Genova

Ci telefonano da Roma, 31, ore 21:

La *Patria* ha da Genova che si è costituita stamane una Società dei cantieri navali riuniti, con capitale di dieci milioni. E' costituita dai cantieri navali liguri anconitani di Muggiano e Palermo. Avrà sede in Genova. Concorsero alla sua formazione la Banca Commerciale d'Italia, la Siderurgica, la Savonese. Fu nominato presidente il comm. Attilio Odero e membri del Consiglio d'amministrazione: comm. Giuseppe Prina, Orlando, Caparrio, Weill e Ignazio Florio.

La lotta religiosa in Francia

Contro gli inventari delle chiese.

I fedeli cantano la «Marsigliese!»

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 9:

Si ha da Lilla, 31: Nel pomeriggio un gruppo di cattolici uscendo dalla chiesa di San Maurizio si dirigeva verso la chiesa di Santa Maddalena, in cui si credeva che l'inventario avesse luogo. I gendarmi a cavallo si sforzarono a disperdere i dimostranti. Da un'altra parte i socialisti fecero una contro-dimostrazione. Un gruppo di cattolici, seguito dai contro-dimostranti, giunse alla piazza del Teatro. I cattolici gridavano: *Viva la libertà!* e cantavano la Marsigliese. I socialisti cantavano l'Internazionale. Avvennero alterchi e furono scambiate busse. Parecchi preti furono arrestati e condotti al posto di polizia. I gendarmi riuscirono a disperdere i dimostranti ed i contro dimostranti che si recarono a piccoli gruppi dinanzi alle Redazioni dei giornali.

A Rouen l'inventario alla cattedrale è stato rimesso al 3 febbraio. Qualche dimostrante avendo gridato: *Viva la libertà!* quando l'ispettore si presentò, l'abate Barré sortendo dalla cattedrale fece cessare subito la dimostrazione. In parecchie parrocchie della città i fedeli cantarono dei cantici, ma non si verificarono altri incidenti. All'inventario all'Arcivescovado l'arcivescovo monsignor Fuzet lesse una protesta.

Il reverendo padre Le Doré, superiore generale degli Eudisti, ha fatto una conferenza ieri nella sala dei Francescani. Egli ha dichiarato che il Sovrano Pontefice esita a parlare temendo di non essere obbedito se ordina la lotta. Gli emissari del Governo a Roma si moltiplicano per fargli credere che i cattolici sono scoraggiati. Mostriamo dunque al Papa che vi sono ancora presso di noi delle risoluzioni virili. L'esperienza ci mostra che dappertutto ove i settari hanno incontrato una resistenza sono indietreggiati. Gli inventari che si fanno attualmente non sono che la preparazione della spogliazione finale. Se i vescovi hanno prescritto la resistenza passiva al clero, i semplici fedeli restano liberi di difendere la loro fede con tutti i mezzi che essi giudicano legittimi. Resistiamo dunque agli inventari e se nei disordini si riceve qualche colpo si andrà a farsi medicare nella vicina farmacia. Solo il sangue salverà i cattolici e risveglierà l'apatia universale

Nuove proteste e nuovi conflitti.

Contro gli esecutori degli inventari.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 22,30:

Stamane ha avuto principio in 28 chiese cattoliche di Parigi l'inventario prescritto che regola le condizioni della separazione della Chiesa dallo Stato. Il prefetto della Senna aveva riunito stamane i venti sindaci di Parigi per raccomandare loro di contribuire al mantenimento dell'ordine e al rispetto della legge; ma nelle loro prediche di domenica scorsa i parroci avevano raccomandato ai loro devoti di trovarsi in chiesa al momento dell'operazione per protestare colla loro presenza contro l'inventario. D'altra parte la Lega patriottica delle francesi aveva invitato tutte le sue aderenti a prendere parte alla manifestazione religiosa organizzata nelle chiese in occasione di quest'operazione fiscale.

Seguendo le istruzioni del cardinale Richard, che aveva fatto inserire una Nota nella *Settimana religiosa*, i parroci non si sono limitati a rimettere all'ispettore del Registro il testo della protesta, che doveva essere inserita a processo verbale, ma essi l'hanno letta ad alta voce in presenza dei fedeli. Gli agenti del Registro avevano ricevuto ordine di usare molto tatto nel compimento della loro missione e di non fare obbiezione a questa lettura. Data l'indeterminatezza delle raccomandazioni fatte dal clero ai fedeli, le cose si svolsero molto diversamente nelle differenti chiese, appunto come era accaduto agli scorsi giorni in provincia.

Dai rapporti pervenuti alla Prefettura di polizia nel pomeriggio, si rileva che gli inventari dei beni di pertinenza delle chiese di Parigi hanno potuto essere redatti in sedici chiese e sono stati impediti in dodici.

Alla cattedrale di Notre Dame la presenza dell'agente passò inosservata e fu ricevuto dal clero e fece l'inventario alla sua presenza. A San Germano l'Auxerrois, dopo la lettura della protesta del curato, un presente voleva impedire all'agente di procedere all'inventario e fu invitato ad uscire, non facendo parte della parrocchia. L'inventario fu fatto malgrado le proteste del curato, che disse ignorare la legge votata dai ladri e dagli apaches e malgrado l'ostilità della folla. A Santa Maria di Batignolles, l'ispettore non potè entrare in seguito all'ostilità della folla che si trovava nella chiesa.

Nell'artistica chiesa della Maddalena il funzionario del fisco, fin dal suo entrare, è circondato da una folla di fedeli, e così giunge al coro, davanti al parroco, che lo saluta e legge la protesta; dichiara poi che, assisterà all'inventario come un semplice privato. «No, no! — gridano varie persone, interrompendo il curato, — noi impediremo che questo si faccia.»

Un devoto monta sopra una sedia e grida: «Signor curato, voi avete detto ciò che dovevate dire; voi credete di dover assistere alla spogliazione che si prepara; ma quanto a noi, ecco la conclusione che dobbiamo dare alle nostre proteste: mettiamo questo signore alla porta.» E dando l'esempio, l'oratore, seguito da più di cento persone, si avanza verso il funzionario del Registro; questi in mezzo al rumore vuol parlare; s'intende che egli fa appello alla conciliazione: ma è spinto verso la porta d'uscita, mentre la folla fischia e il clero riunito nel coro intona dei salmi. Altrettanto a un di presso accadde a Sant'Agostino, ove la folla costrinse il funzionario a ritirarsi; e lo stesso avvenne a San Francesco di Sales.

A San Rocco, nel cuore della città, accade una scena violentissima. L'impiegato del Registro penetra nella chiesa accompagnato da un ufficiale di pace e da vari agenti di polizia. I fedeli accorsi all'appello della Lega patriottica delle francesi invadono la chiesa e si ammassano presso la navata centrale gridando: «Ladri! Cacciamolo! Mettiamolo fuori!» E forzano la porta della sacrestia, che cede. L'ufficiale di pace e un brigadiere cercano di garantire l'impiegato del Registro; ma sono colpiti e feriti con violenza. Essi pervengono tuttavia verso la porta di uscita, dove un commissario divisionario con una forte Brigata può tener in freno i manifestanti. Questi rientrano allora nella chiesa ed intonano il *Parce, Domine*.

Alla testa dei dimostranti si notava il signor Archdeacon, deputato nazionalista del primo circondario e il signor Bilaro, i quali furono arrestati e condotti al posto di Polizia. Il rappresentante del fisco non ha potuto procedere all'inventario; ed il signor Auburtin, consigliere di Stato e presidente della Federazione di San Rocco, che doveva leggere la protesta, redatta dal parroco, ne fu impedito dal tumulto sopra raccontato.

A Sant'Eustachio, la parrocchia delle «Halles», l'ispettore, che era entrato solo fino alla sacrestia, si lasciò ricondurre fino alla porta, ove accettò la protesta del curato, il quale lo autorizzò a fare l'inventario. A San Vincenzo de' Paoli, il curato si sforzò di calmare l'effervescenza dei fedeli. Qualcuno propose di percuotere l'agente dello Stato; un altro disse che se un ladro entrava in casa sua lo avrebbe accolto a colpi di rivoltella.

Le donne, sopratutto, erano eccitatissime. Si poterono nondimeno introdurre gli agenti nella sacrestia malgrado i protestatari che erano nella chiesa.

Il tumulto è grande nella chiesa di Nostra Signora dei Campi sulla riva sinistra della Senna. Qui alcuni antidimostranti risposero con grida di: «Abbasso la *calotta!*», alle grida ostili al Grand'Oriente.

Infine, di fronte al contegno ostile dei fedeli, l'ispettore del Registro, protetto da alcuni agenti, si ritirò.

A titolo di curiosità segnalo il seguente originale incidente. Questa sera venne esposto nelle vetrine del palazzo del *Matin* sul boulevard, il cappotto del brigadiere di polizia che si trovò nel tafferuglio, e che rimase fra le mani della folla infuriata, finchè un redattore del *Matin* riuscì ad impadronirsene e a portare a casa il curioso trofeo.

Stasera la città è completamente calma.

La lettera di dimissione di Cabrini da commissario pel Benadir.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 21:

Cabrini ha diretto al ministro degli affari esteri la seguente lettera:

«Roma, 30 gennaio 1906.

«*Chiarissimo Sig. Ministro degli affari esteri*,

«Poichè la maggioranza dei miei colleghi del gruppo parlamentare socialista non acconsente all'opportunità della presenza di uno di noi nella Commissione d'inchiesta sul Benadir, sia per la mancanza di carattere parlamentare dell'inchiesta stessa, sia per le molte questioni che interessano specialmente la classe lavoratrice, e che assorbono le energie delle loro rappresentanze politiche, la prego di sostituirmi nella Commissione da lei creata. La ringrazio, chiarissimo signor ministro, dell'attenzione onde ella mi volle onorare chiamandomi con così egregie persone ad un posto di osservazione e di studio di una parte tanto notevole della nostra politica coloniale; posto di osservazione sicura e studio diretto anche per quei commissari che, come me, si affrettarono a dichiarare che non avrebbero potuto recarsi in Colonia. Mi abbia, colla massima stima, suo

«ANGIOLO CABRINI.»

Il ritorno a Creta di Diamantopulo

Le dogane sequestrate dal nostro Console.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 21:

La *Tribuna* ha da La Canea: «Si conferma che nel suo prossimo ritorno, annunziato per il 6 febbraio, il principe Giorgio porterà seco il suo consigliere privato Diamantopulo, a cui è generalmente riconosciuta una delle principali cause dei malcontenti e dei conseguenti disordini. Ciò aggrava la situazione ed accresce i timori e l'agitazione.

Le dogane del settore italiano sequestrate dal nostro console Fasciotti, sino all'ottenuta soddisfazione per l'uccisione del soldato italiano Di Vincenzo, hanno dato a tutto il 29 un reddito di lire italiane 7500.

Bollettino Giudiziario.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 18:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

ONORIFICENZE. — Prodani, procuratore del Re al Tribunale di Pallanza; Martinengo, giudice del Tribunale di Torino, e Cortasso, conciliatore a Carmagnola, sono nominati cavalieri dell'Ordine della Corona d'Italia.

MAGISTRATURA. — Venne concesso l'aumento sessennale dello stipendio ai seguenti: Bandettini, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Genova; Fulciano, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Torino; Gazzone, consigliere alla Corte d'Appello di Torino; Merci, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Genova.

Pelli, vice-presidente al Tribunale di Venezia, è nominato presidente del Tribunale di Bobbio — Bruschini, giudice del Tribunale di Sarzana, è tramutato a quello di Savona — Dudreville, giudice al Tribunale di Mistretta, è tramutato a quello di Sarzana — Assandri, pretore al Mandamento di Ottoga, è tramutato al Mandamento di Viù — Ighina, pretore al Mandamento di Ciriè, incaricato di supplire il titolare al Mandamento di Corio, è esonerato dal detto incarico — Barberis, pretore al Mandamento di Trino, è tramutato al Mandamento di Corio — Longo, avente i requisiti di legge, è nominato vice-pretore al Mandamento di San Pier d'Arena pel triennio 1904-1906 — Allera, id. id., è nominato vice-pretore al II Mandamento di Alessandria pel triennio 1904-1906.

CANCELLERIE E SEGRETERIE. — Celesia, alunno presso la Corte d'Appello di Genova, è tramutato alla Procura generale della Corte d'Appello di Genova — Leoncini, alunno presso la Procura generale della Corte d'Appello di Genova, è tramutato alla Corte d'Appello di Genova — Campora, vice-cancelliere alla Pretura di Rimini, è nominato vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Savona — Gabriolli, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Savona, è nominato vice-cancelliere alla Pretura di Rimini — Mirvolo, già cancelliere aggiunto al Tribunale di Sondrio, in aspettativa fino al 15 gennaio 1906, pel quale venne lasciato vacante il posto alla Pretura di Fossano, è confermato nella stessa aspettativa per altri quattro mesi.

Bollettino dell'Istruzione Pubblica.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 22:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della pubblica istruzione*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

PERSONALE DELLE BIBLIOTECHE.

Pratolongo, usciere presso la Biblioteca universitaria di Genova, è collocato a riposo.

UNIVERSITA' DI GENOVA.

Il dott. Drilino è nominato settore presso il Gabinetto di anatomia patologica dal 1.o dicembre 1905 al 31 ottobre 1906 — Issel, assistente presso il Gabinetto di zoologia ed anatomia comparata all'Università di Modena, cessa da tale ufficio dal 1.o dicembre 1905 ed è destinato all'ufficio di assistente presso il Gabinetto di anatomia comparata all'Università di Genova dal 1.o dicembre 1905 al 31 ottobre 1906.

Venne aumentato di un decimo, per compiuto sessennio, lo stipendio ai seguenti: Ricca, assistente presso l'Orto botanico; Jahn, giardiniere-capo e custode dell'Orto botanico; Parodi, giardiniere-capo e custode dell'Orto botanico; Poggi, giardiniere-capo e custode dell'Orto botanico; Fonta, custode del Gabinetto di chimica generale; Fossa, servente presso il Gabinetto di chimica generale.

Vennero accettate le dimissioni di Luzena dall'ufficio di assistente presso la Clinica operatoria — Marcario è nominato assistente presso la Clinica predetta.

UNIVERSITA' DI TORINO.

Venne aumentato di un decimo lo stipendio a De Sanctis, professore ordinario di storia antica, a decorrere dal 1.o novembre 1905.

La retribuzione di L. 1250 assegnata a ciascuno dei professori Carle e Chironi per l'incarico dell'insegnamento di storia di diritto romano e introduzione delle scienze giuridiche ed istituzioni di diritto civile, ad essi rispettivamente affidato, è elevata pel primo a L. 3000 e pel secondo a L. 2000.

SCUOLA D'APPLICAZIONE DEGLI INGEGNERI IN TORINO.

Lubatti, vice-segretario, è promosso alla prima classe — Audino, vice-segretario, è promosso alla seconda classe — Il prof. Gelati, libero docente, è incaricato, per l'anno scolastico 1905-1906, del corso di elementi costruttivi e di architettura — Bellino, bidello, dispensato dal servizio per motivi disciplinari, è ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento di quanto potrà spettargli a termini di legge.

SCUOLA DI MEDICINA VETERINARIA.

Agazzi è nominato assistente — Il prof. Barfuti è abilitato per titoli alla libera docenza di diritto civile presso l'Università di Torino.

Istruzione magistrale.

SCUOLE NORMALI.

Rosa Giuseppe, professore titolare della lingua e lettere italiane presso la Scuola normale di Città Sant'Angelo, è trasferito alla Scuola Normale di Aosta, collo stesso insegnamento — Il prof. Mariani è incaricato dell'insegnamento d'agraria nella Scuola Normale femminile di Sora — Vecchia, reggente maestra ed assistente di lavori donneschi nelle Scuole Normali, in aspettativa, è richiamata in servizio e destinata alla Scuola Normale di Aosta — Giacosa, incaricato dell'insegnamento del canto nella Scuola Normale di Saluzzo, è collocato in aspettativa — Il prof. Galizzi, incaricato dell'insegnamento delle scienze fisiche e naturali nelle scuole tecniche, comandato alle classi ordinarie della Scuola Normale di Bobbio, è trasferito come comandato alle classi ordinarie della Scuola di Anagni — Selvaggi, professore insegnante di lingua italiana, è trasferito a Vercelli alle classi aggiunte della Scuola Normale Bassi di Bologna.

I seguenti insegnanti sono incaricati dell'insegnamento per ciascuno indicato: Baggiani, dell'insegnamento del disegno nella Scuola Normale di Aosta; Poscolini, dell'insegnamento della calligrafia nella Scuola Normale di Bobbio.

Vecchia, reggente maestra ed assistente ai lavori donneschi alla Scuola Normale di Aosta, comandata all'ufficio di maestra assistente e lavori donneschi nelle tre classi complementari aggiunte e lingua francese, è destinata alle tre classi complementari ordinarie alla Scuola Normale femminile di Sassari — Imperatori è incaricato dell'insegnamento delle scienze fisiche e naturali presso la Scuola Normale femminile di Bobbio.

CONVITTI NAZIONALI.

Gioberghi, istitutore provvisorio presso il Convitto Nazionale di Genova, è dichiarato dimissionario.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

Il "Criterium" motociclistico.

Il giorno 11 febbraio avrà luogo il Criterium Motociclistico, indetto dal Moto-Club d'Italia. La gara, dotata di una coppa *Challenge*, offerta dal Comitato del terzo salon automobilistico internazionale, si svolgerà sul percorso Pino-Chieri-Poirino-Torino, km. 60.

Al primo arrivato sarà assegnata una grande medaglia d'oro, dono del Moto-Club. Altri ricchi premi riceveranno i primi dieci arrivati ed una medaglia d'argento avranno tutti i concorrenti che giungeranno nel tempo massimo.

La gara, che si annuncia quest'anno importantissima, sarà pure dotata di numerosi premi condizionati, e già ne largirono le Ditte Dunlop, Picena, Peugeot e Michelin.

Le iscrizioni si ricevono presso il Moto-Club, via Juvara, 20, ed a partire da sabato anche presso lo *stand* della *Stampa Sportiva* nella prima sala del Salon Automobilistico (Palazzo delle Belle Arti al Valentino).

La Coppa d'Oro.

Scelta del bozzetto per la Coppa.

Ci telefonano da Milano, 31, ore 23:

Oggi la Commissione sportiva ha esaminato i progetti presentati per la Coppa d'oro, che costituirà il più ambito premio del prossimo Concorso di turismo che avrà luogo a maggio.

I concorrenti, fra cui molti han dimostrato di essere dei veri artisti, erano in numero di 30. Molti hanno presentato il progetto in creta, ciò che ha più efficacia in un simile concorso, e molti in semplice disegno. E' stato scelto all'unanimità un pregevolissimo lavoro dell'artista Musini già ben noto a Milano.

La Coppa, alta quasi 80 centimetri, rappresenta la gloria che eleva sulle braccia una magnifica coppa larga. Ai piedi della gloria vi sono uno *chauffeur* ed un meccanico, la forza meccanica e la dirigibilità. La parte superiore sarà in oro, l'inferiore in argento vermeil. Il valore, come dice lo stesso autore, ascenderà a circa lire diecimila.

Il lavoro è esposto nella sala dell'A. C. ed è ammiratissimo.

Una bella iniziativa dell'Automobile Club di Milano.

Il Consiglio direttivo dell'Automobile-Club di Milano, nella sua seduta odierna, presieduta dal vice-presidente marchese Camillo Di Soragna, in assenza del presidente on. Silvio Crespi, ha approvato all'unanimità lo schema di statuto proposto dal signor Pietro Fabbre circa la istituzione, presso l'A.-C., di un ufficio di informazioni e collocamento per gli *chauffeurs*, allo scopo di facilitare agli automobilisti che ne facciano richiesta la ricerca di persone raccomandabili per moralità e per le pratiche necessarie al loro ufficio.

La Coppa internazionale per canotti automobili.

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 18:

Il Motor Yacht Club ha ricevuto due iscrizioni per la Coppa internazionale di canotti automobili, una dalla Francia e l'altra dall'America. E' probabile che ne riceva una dalla Germania.

GINNASTICA.

Il Comitato nazionale per l'educazione fisica.

L'interessamento del Re.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 23:

Stamane l'on. Luigi Lucchini, presidente della commissione per l'incremento dell'educazione fisica in Italia e del Comitato italiano per i giuochi olimpici in Atene, unitamente ai membri delle due Commissioni, fu ricevuto dal Re. L'on. Lucchini ha presentato al Re la relazione dei lavori della Commissione e il programma per i giuochi olimpici. Informò il Re delle condizioni dell'educazione fisica in Italia, i propositi del costituendo Comitato nazionale, per dare un efficace impulso a tutte le istituzioni pubbliche e private di educazione fisica.

Mantica ha fatto presente a S. M. la necessità di rialzare le condizioni morali ed economiche degli insegnanti di ginnastica. L'onorevole Lucchini ha pregato S. M. di degnarsi di concedere il suo alto patronato al costituendo Comitato per l'educazione fisica. Il Re mostrò vivo interessamento all'educazione fisica della gioventù compiacendosi con l'on. Lucchini ed i suoi cooperatori per l'opera patriottica iniziata, ed augurandosi possa svolgere efficacemente la sua azione. Ha parlato dei giuochi olimpici con la speranza di vedere rinnovate in Roma le classiche tradizioni della ginnastica. A tale scopo il Re ha concesso una speciale medaglia per i vincitori italiani.

S. M. accordò l'alto suo patronato e si è trattenuto coi singoli membri della Commissione incoraggiandoli a continuare nel loro apostolato per l'educazione fisica, di cui segue lo svolgimento col maggiore interesse.

FOOT-BALL.

Campionato italiano di "Terze squadre"

La Federazione italiana del *foot-ball*, mantenendo la promessa fatta in principio di stagione di bandire il Campionato di terza categoria, ha dato ufficialmente l'incarico dell'organizzazione, nella seduta federale del 28 gennaio, al Foot-Ball-Club Juventus.

In detta seduta, considerate le ragioni impedienti al Campionato di terza categoria di assurgere all'importanza di un avvenimento nazionale, si è stabilito di restringerlo nei limiti di un Campionato regionale, incaricando dell'esecuzione i principali Clubs residenti in Genova, Milano e Torino.

Tutte le Società di *foot-ball* del Piemonte, quindi, sono fin d'ora pregate di voler inviare la loro adesione, corredata dei relativi indirizzi, al Foot-Ball-Club Juventus (*Birreria Voigt*), affinchè, in base al loro numero e residenza, si possa fissare una quota d'iscrizione e studiare il sistema eliminatorio più celere e più economico. Il Foot-Ball-Club Juventus, in base alle probabili iscrizioni, procederà poi ulteriormente a formare il regolamento e fissare il calendario, cercando di rispettare il più possibile le esigenze di queste nuove Società, affinchè tutte possano, secondo i loro mezzi, partecipare al Campionato. Fin d'ora è bene avvertire che è necessario che i Clubs dispongano di un terreno erboso, come esige il regolamento, che potranno richiedere al segretario federale, signor Luigi cav. Bosio, Garibaldi, 71, Milano, e di una divisa sociale, per facilitare l'opera dei *referees* durante le partite. A questo Campionato possono partecipare tutte le Società federate e non, con le limitazioni che fisserà lo stesso regolamento. Finora i premi del Campionato non sono ancora stati fissati, ma è bene che si sappia che la loro importanza dipenderà dal favore con cui verrà accolta l'istituzione, essendo negli intendimenti della Federazione italiana del *foot-ball* di valer degnamente coronare gli sforzi di quante Società verranno scendere in campo.

YACHTING.

Il Duca degli Abruzzi presidente del R. Yachting-C. I.

Ci telefonano da Genova, 31, ore 22:

S. A. R. il Duca degli Abruzzi ha accettato la carica di presidente effettivo del Regio Yacht-Club Italiano. A vice-presidente venne riconfermato il cav. Garibaldi Coltelletti.

IPPICA.

Il Re offre 5000 lire per la corsa al trotto di Verona

Ci telegrafano da Verona, 31, ore 21:

S. M. il Re offrì cinquemila lire per una corsa al trotto da disputarsi durante la fiera di marzo. Si intitolerà Premio Reale, e verrà assegnata alla seconda giornata di corse.

SCHERMA.

Il grande torneo di Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 31:

Avrà luogo il 4 febbraio p. v.

Ecco l'elenco degli schermitori che prenderanno parte al torneo: De Sanctis Ernesto, Ravasio Giu. Batt., Chinechio Giuseppe, Rebiani Michele, Rossi Lorenzo, Massetti Italo, Giordano G. B., Balleri Arnaldo, Ristori, Borgo Ruggero, Greco Oreste, Parolini Dante, Mostesi Augusto, Carena Flaminio, Rospigliosi Ferdinando, Mari Mario, Bosi Umberto. Terrà la smarra il cav. prof. Giuseppe Dall'Uomo d'Armi.

Giuseppe Giacosa.

Ci scrivono da Ivrea, 31:

Nell'odierna adunanza del Consiglio comunale il sindaco diede comunicazione di una lettera del comm. Giuseppe Giacosa, che con nobili ed elevate espressioni ringrazia sentitamente il Consiglio comunale che, rendendosi interprete del pensiero dei concittadini eporediesi, espresse voti per la sua guarigione durante la malattia che lo colpì.

Il Consiglio, mentre si manifesta sensibile all'atto squisito del comm. Giacosa, gloria letteraria del Canavese, si associa in un tempo alla presente letizia dell'illustre uomo per il matrimonio della gentile sua figliola col dottor Alberto Albertini.

REATI E PENE

Notiziario.

Udienza del 30 gennaio 1906.

CORTE D'APPELLO.

Presidente: Segala; P. M.: Fabriano; cancelliere: Cassino; uff. giud.: Oberti.

Molinario Luisa, furto: rinviata.

Allemano Cesare, ricettazione: rinviata.

Serra Vittorio, procurato aborto: conferma.

Ferrari Pietro, furto: conferma.

Balagna Pietro, trasgressione vigilanza: ridotta la pena a 5 mesi.

Gilardoni Ernesto, furto: conferma.

Maineri Luigi, oltraggio: conferma.

Nervo Lorenzo, trasgressione vigilanza: conferma.

Tribunale — Sezione V, riposo.

SEZIONE VI.

Presidente: Rossi; P. M.: Corsi; cancelliere: Allaj.

Rossi Bartolomeo e Peccolo Giacinto, imputati di furto di due biciclette a danno di Micheli Giovanni; Savaglio Agostino, imputato di ricettazione di dette due biciclette: vennero il Rossi e Peccolo condannati alla reclusione per anni 2, mesi 3, vigilanza anni 1 caduno; il Savaglio alla reclusione per anni 1, multa L. 100. Difensori: avvocati Gherardini, Konrad, Motta.

Fontana Annita, condannata dal pretore urbano di Torino a giorni 25 di arresti per contravvenzione art. 434 Codice penale, si rese appellante da detta sentenza, il Tribunale riduce la pena a L. 20 d'ammenda pure condizionalmente.

Un torinese assolto dalla Corte d'Appello di Firenze

Ci telegrafano da Firenze, 31, ore 23,25:

Oggi la Corte d'Appello giudicava Gastone Dresco, torinese, viaggiatore di una Ditta di Milano, appellante da una sentenza del Tribunale che sotto appropriazione indebita continuata di ottocento lire, lo avevano condannato a due anni e mesi 4 di reclusione e a un sesto della pena di segregazione cellulare, perchè recidivo specifico.

La Corte lo assolveva per non provata reità.

Una moglie infanticida.

Ci telegrafano da Palermo, 31, ore 21,30:

Telegrafano da Montemaggiore Belsito: La contadina venticinquenne Angela Faso, venti giorni fa, si maritava a certo Spinuzza, il quale non si accorse che la sposina era incinta di sei mesi circa. La gravidanza era dovuta a falli giovanili, che la Faso seppe bene nascondere.

Ieri sera la Faso, accusando dolori fortissimi, riuscì ad allontanare il marito; quindi, uscita di casa, si recò all'estremità del paese, ove diede alla luce un bambino. Quindi praticava una buca nell'estremità di un concimaio, e vi depose il neonato, coprendolo di manate di creta fangosa ghiacciata. Compiuto il misfatto, la Faso se ne tornò a casa, coricandosi e attendendo il ritorno del marito, che nulla comprese.

Però, spuntata l'alba, qualcuno notò la testa del bambino uscente dalla fossa. Il neonato è morto assiderato e dissanguato. Se ne diede avviso alle Autorità. Queste si recarono sul luogo per le constatazioni ed indagini, riuscendo a scoprire l'autrice del delitto. Recatesi in casa della Faso, ottennero la confessione del delitto, consumato per ragione di pudore, al cospetto del marito inconsapevole del terribile inganno di cui è stato vittima. La Faso è dichiarata in arresto, ma rimane in casa, piantonata, stante il suo grave stato.

Due agenti di P. S. accoltellati a Pistoia.

Ci telegrafano da Pistoia, 31, ore 23:

A Pistoia il sotto-brigadiere di pubblica sicurezza Gesualdo Baldi e la guardia Policarpo Giorgi, sorpresero alcuni individui in sospetta attitudine. Inseguitili, questi malviventi trassero i coltelli e con 4 colpi ferirono all'inguine il Baldi e all'addome il Giorgi. Entrambi gli agenti versano in grave stato. Due degli assalitori furono identificati. Sono certi Raffaello Gianni e Tito Eschini. Entrambi sono latitanti.

Il *Brindisi* novamente incagliato.

Ci telegrafano da Bari, 31, ore 19:

Il piroscafo *Brindisi*, della Società *Puglia*, partito da Trieste e diretto a Zara, si è incagliato presso la punta Amica, causa la nebbia fittissima. Sono partiti vari piroscafi coi mezzi per il disincaglio. Nel settembre scorso, come ricorderete, il *Brindisi* stette parecchi giorni incagliato presso l'isola Lesina.

Ingente furto a un deputato

Ci telefonano da Roma, 31, ore 23:

La *Tribuna* ha da Vienna che ignoti ladri consumarono un furto in casa del deputato Duca Roberto di Parma, in Schwarzau, poche ore prima che partisse per Viareggio, e gli asportarono 25,000 lire, oltre a molti gioielli.

Un russo che si suicida a San Remo.

Ci telefonano da San Remo, 31, ore 21,45:

Oggi il ricco commerciante russo Basilio Temiline, d'anni 26, che da tre anni viene a passare l'inverno a San Remo all'*Hôtel di Russia*, si suicidò annegandosi davanti al Cimitero. Si trovarono addosso al suicida alcune lettere, una medaglia coll'effigie della Vergine ed un biglietto di entrata al Casino di Montecarlo.

Un negoziante che si uccide per la morte del proprio figlio.

Ci telefonano da Milano, 31, ore 20:

Oggi, alle ore 16, nel Cimitero di Musocco, si uccise con un colpo di rivoltella alla tempia destra il negoziante Francesco Calligari, d'anni 45, abitante in via Fontana, N. 49. Il disgraziato fu spinto al suicidio per la morte del figlio suo, avvenuta circa una settimana fa, e si uccise sulla tomba stessa di detto suo figlio.

Le audaci gesta di un bandito nel Nizzardo.

Ci telegrafano da Nizza (Mare), 31, ore 22:

Due anni fa gli abitanti dei dintorni di Cannes e di Grasse furono per lungo tempo atterriti dalla presenza del famoso calabrese, che commise una lunga serie di misfatti, senza che la Polizia e i soldati lanciati alle sue calcagna riuscissero ad arrestarlo.

Ora un nuovo bandito è comparso nei dintorni di Peira Cava. Infatti da circa due mesi gli abitanti di questo paese vivono in una grande ansietà, poichè il nuovo bandito ha già commesso numerosi furti nelle case e ville, minacciando anche di morte i derubati. La Polizia e i soldati si sono messi in giro per arrestarlo, ma le loro ricerche sono rimaste finora infruttuose.

Un contadino andato nella foresta vicina a far legna scoprì una spaziosa caverna tutta bene ammobigliata, ove vi erano armi e viveri: e tutto fa supporre che il bandito abbia numerosi complici. La Polizia l'altra notte fece montare la guardia davanti alla caverna, ma il bandito invece commise un altro audace furto a Lucerain.

La crisi nella Giunta di Savigliano.

Deliberazioni consigliari.

Ci scrivono da Savigliano, 31:

Nella seduta di ieri il Consiglio deliberò un sussidio di L. 300 alla cattedra ambulante di agricoltura, L. 45,000 per la sistemazione delle vie e piazze, L. 12,000 all'anno di sussidio, e per sessant'anni, per la costruzione di una linea tranviaria Saluzzo-Scarnafigi-Monasterolo-Savigliano-Marene-Bra, con diramazione Monasterolo-Moretta. Il Consiglio accordava ancora L. 4000 di indennità di licenziamento al personale daziario.

— Come la Giunta diede ieri le dimissioni, così si prevede vicinissima la seduta del Consiglio per comporre la nuova Giunta. Non si prevede quali saranno i nuovi assessori, o se il Consiglio non creda, dopo una eventuale nuova prova, di dimettersi in massa. Si assicura che il Consiglio vorrà dare voto di fiducia alla dimissionaria Giunta, nominandola di nuovo compatta.

Crisi nel Consiglio comunale di Acqui

Ci telegrafano da Acqui, 31, ore 20:

La Giunta municipale ha rassegnato questa sera le dimissioni. Lunedì è convocato il Consiglio per la nomina dei nuovi assessori.

CRONACA

Il Telefono della «Stampa» porta il N. 1136.

La riunione dei presidenti per la proclamazione dei nuovi consiglieri.

Nella sala del Consiglio comunale, ieri alle ore 14 precise, sotto la presidenza del comm. Guido Martini conte di Valle Aperta, si adunarono i presidenti delle 83 sezioni elettorali, onde procedere alla proclamazione ufficiale dei nuovi consiglieri comunali.

Fu subito iniziata la verifica delle votazioni su ogni nome di candidato. Il lavoro necessariamente sarà lungo e paziente, e non potrà finire che domani sera.

Dalla verifica è risultato che il rag. Donato Bachi (socialista) ha riportato voti 11012, di modo che egli entra a far parte della Minoranza, da cui esce invece il farmacista Michele Dutto (socialista).

Nella votazione sul nome del conte Balbo di Vinadio risultò l'errore di un voto solo, cioè 14009 invece di 14010.

Tra i nomi dei candidati esclusi

dal Consiglio comunale i lettori hanno trovato anche quello dell'avv. C. F. Roggieri. Ora è bene ripetere ancora una volta che il Roggieri rifiutò sempre ed energicamente l'offertagli candidatura, e che quindi se si trova fra gli esclusi è unicamente perchè non volle lui far parte della lista degli eletti.

Pro Calabria.

Pervennero al Comitato centrale piemontese per soccorsi ai danneggiati dal terremoto della Calabria le seguenti oblazioni in denaro:

Direttore della Scuola Municipale Valdocco (oblazioni raccolte), L. 17 35 — Sindaco di Alpignano (id.), L. 67 70 — Sindaco di Agnona, L. 10 — Sindaco di Varallo (2.o versamento oblazioni raccolte), L. 168 20 — Sindaco di Mongrano (concorso del Comune), L. 100 — Sindaco di Moncrivello (concorso del Comune e provento di sottoscrizione pubblica), L. 250 — Versato dalla *Gazzetta del Popolo* (V. P., di Torino), L. 100; Comune di Calamandrana, L. 50; Comitato Pro Calabria di Calamandrana, lire 234 35), L. 384 35.

Aderirono ancora al Comitato centrale piemontese i Comuni di Alpignano, Moncrivello e Mongrando.

Il totale delle somme incassate dal suddetto Comitato a tutto il 31 gennaio 1906 è di lire 454,522 79.

A proposito dello studente Boncinelli.

Dal prof. G. P. Chironi riceviamo:

«*Ill.mo signor Direttore*,

«Leggo su qualche giornale di Roma che nel conferire col ministro della pubblica istruzione gli studenti dissero che al signor Boncinelli, già studente della R. Scuola d'Applicazione, non si era ancora dato il congedo per la Scuola di Napoli.

«La cosa è assolutamente non vera. La onorata Direzione della R. Scuola inviò alla Scuola di Napoli il congedo *regolare* del Boncinelli il giorno 20 del dicembre 1905; e la Scuola di Napoli scrisse, in data 12 gennaio 1906, dichiarando di averlo ricevuto.

«Mi creda

«*Dev.mo*: Prof. G. P. CHIRONI, *regio commissario alla R. Scuola d'Applicazione in Torino.*»

Un ordine del giorno di farmacisti e studenti.

Riceviamo:

«I sottoscritti farmacisti e studenti in farmacia, radunati in imponente convegno la sera del 30 gennaio 1906, presa conoscenza degli atti coercitivi usati dal prefetto di Torino contro i colleghi che hanno aperto farmacia a senso dell'art. 38 della vigente legge sanitaria e della illimitata libertà accordata da altri, [illegible] privilegi dei farmacisti già esistenti.

«Si dichiarano solidali coi colleghi stessi e deplorano vivamente l'azione dell'Autorità prefettizia, ed invitano i deputati (eletti a rappresentare i diritti di tutti) a prendere visione accurata della legge sanitaria vigente e dei vantati privilegi che hanno appoggiato, non intendendo affatto violare alcun diritto, se esistente.

(Seguono le firme).

Il ballo della Croce Rossa.

Al ballo a favore della *Croce Rossa*, che avrà luogo il giorno 5 febbraio prossimo all'*Albergo d'Europa*, è già fin d'ora assicurato un esito splendido, stante le grandi richieste di biglietti.

Diamo qui il programma delle danze, che comprende novissimi ballabili che saranno eseguiti dalla scelta orchestra diretta dal maestro Mayer:

Valtzer *Zefiro*, A. Ivaldi — Valtzer *Episteme*, V. Comina — Quadriglia *I Saltimbanchi*, L. Yanno — Valtzer *Eternels serments*, E. Mislikan — Valtzer *Valetti*, E. Caronio — Valtzer *Quand l'amour meurt!*, O. Cremieux — Quadriglia *Hansel und Gretel*, Humperdinck — Valtzer *A Josefanne*, A. di Magnis — Valtzer *Bellezze scompariste*, G. B. Salotti — Valtzer *Cosi' la vita*, A. Carnodo — Quadriglia *La Gamine de Paris*, G. Supetto — Valtzer *Les dernières Gouttes*, K. Kratzl — Finale polka galop *Verve de jeunesse*, A. Mayer.

Arrivi e partenze.

Sono partiti per Roma gli onorevoli Rossi Teofilo, Compans, Rastelli, Curreno, Ferrero Alfonso e Francesco, ed i senatori Colombiano e Leone Pelloux.

Una scena fuori programma alle "Pillole d'Ercole"

Da alcune sere all'ingresso dell'Alfieri venivano distribuiti dei piccoli manifestini firmati dalla «Sezione giovanile della Lega per la moralità pubblica di Torino e le Associazioni aderenti» ed incitanti i «cittadini onesti a disertare il teatro immorale». Parecchi fra i distributori di questi manifestini pensarono ieri sera di protestare più energicamente, e si recarono di proposito alla rappresentazione delle *Pillole d'Ercole* all'Alfieri. Riuniti in seconda galleria, i giovani si diedero, ad ogni fine d'atto, a fischiare come tante locomotive in partenza, provocando le proteste di altri spettatori che alla *pochade* si divertivano.

E accadde ciò ch'era facilmente prevedibile: furono scambiati insulti e, pare, anche qualche pugno, e per conseguenza intervennero agenti e carabinieri a mettere fuori alcuni dei fischiatori.

Più tardi essi vennero nei nostri uffici a protestare contro il contegno degli agenti di pubblica sicurezza, e siccome la violenza ha sempre torto, crediamo che i giovani abbiano ragione di lamentarsi.

Un noto "viveur" accusato di corruzione.

Nei più frequentati ritrovi pubblici e negli ambulatorii del Tribunale circola con insistenza la notizia che contro un notissimo *viveur* della nostra aristocrazia sia stato iniziato procedimento penale per corruzione di fanciulle minorenni. Ieri mattina, anzi, sarebbe già avvenuta una costituzione di Parte civile.

Si commenta l'assenza prolungata dai ritrovi della nostra *jeunesse dorée* di questo elegantone dalla caratteristica figura.

Una ragazza che tenta avvelenarsi

All'Ospedale di San Giovanni fu accompagnata ieri mattina certa Teresina Viarisio, d'anni 17, la quale, a scopo di suicidio, aveva ingoiato una porzione di acido fenico.

I medici le praticarono la lavatura dello stomaco, e la fecero quindi ricoverare, riservandosi ogni giudizio sulla guarigione.

Un carro precipitato in uno scavo

Ieri mattina, verso le ore 8,30, sul viale di Stupinigi, là ove sorge il nuovo campo delle corse, un carro affidato a certo Merello Pietro, d'anni 35, essendo uno scarto del cavallo che lo trainava, precipitò in uno scavo profondo circa dieci metri e trascinò seco il carrettiere. Questi nella caduta riportò la frattura della tibia destra e dovette essere ricoverato all'Ospedale Umberto I. I medici lo giudicarono guaribile in 30 giorni.

L'urto del giorno.

Dal crocicchio dei corsi Vittorio Emanuele e Vinzaglio i carrozzoni tranviari N. 00 della Società A. L., manovrato da Agostino Pons, e N. 38 della Società B.-T., manovrato da Giuseppe Grisa, si urtarono, producendosi considerevoli avarie, da dover essere ritirati dal servizio. Nessun male alle persone.

Da un furto all'altro.

Carolina Bonadelli Novaretti, abitante in via Belfiore, 22, fu da un ignoto malandrino, penetrato in casa sua, derubata di un marengo d'oro e d'un biglietto da 10 lire.

— Egidio Mecchino, capo-squadra ferroviario, abitante in via Principi d'Acaja, 33, ha denunciato di essere stato alleggerito dell'orologio.

— Nella casa N. 33 in via Cibrario i ladri, dopo aver scalato un muro di cinta e faticato parecchio, portarono via una trentina di metri di tubatura di piombo.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Associazione generale degli operai. — Questa Direzione avvisa i consiglieri comunali e soci che oggi, 1.o febbraio, non avrà luogo l'ordinaria seduta del Consiglio generale.

Società « Cristoforo Colombo ». — I soci sono convocati in assemblea per la sera di giovedì, 1.o febbraio, ore 20,30. Ordine del giorno: Relazione Commissione di scrutinio; Insediamento nuova Direzione; Comunicazioni e proposte varie.

Associazione Sott'ufficiali, Caporali e Soldati in congedo. — Assemblea ordinaria sabato, 3 febbraio, per importante ordine del giorno. Nel caso la seduta non fosse valida per mancanza del numero legale, si intenderà fin d'ora che la seduta di seconda convocazione avrà luogo sabato prossimo, 10 detto mese.

Stato Civile di Torino

31 gennaio 1906.

NASCITE: 17, cioè maschi 12, femmine 5.

MATRIMONI: Capra Francesco con Cernusco Celestina. — Trucchetti Carlo con Viale Cirila.

MORTI: Pellion nobile Giacinto, d'anni 76, di Torino, agiato, via Giovanni Prato, 1.
Caniberti Luciana, id. 75, di Belgrado (Serbia), artista di canto, via Po, 28.
De Gubernatis nobile Petronilla, id. 74, di Torino, agiata, via Maria Vittoria, 26.
Molotta Teresa (ved.) n. Airoldi, id. 86, di Casorzo, casalinga, via San Tommaso, 23.
Serra Angela, id. 60, di Torino, casalinga, corso Regina Margherita, 5.
Abrate cav. Tommaso, id. 72, di Sommariva Bosco, professore di filosofia, via dei Fiori, 45.
Miola Felice, id. 57, di Torino, negoziante ambulante, via Roma, 41.
Avalle Giuseppe, id. 7, di Torino, scolaro, strada Vercelli, 57.
Terra Carlo, id. 24, di San Salvatore, pensionato Real Casa.
Minerdo Beatrice, id. 13, di Cossano Belbo.
Torrazzi Caterina, id. 53, di Montechiaro d'Asti, cuoca.
Bornengo Secondo, id. 48, di Torino, vetraio.
Fumagalli Angelo, id. 72, di Cernusco Lombardone, muratore.
Petrino Giovanni, id. 45, di Cocconato, stalliere.
Painello Giovanni, id. 40, di Torino, contadino.
Gilli Amedeo, id. 31, di Torino, manovale.
Più 4 minori d'anni 5.
Totale complessivo 20, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 2.

Arti e Scienze

La "Buona Novella,, di Corrado Corradino alla Minerva.

Un giudizio di Silvio Benco.

Ci scrivono da Trieste, 30:

Ecco come l'eminente letterato triestino Silvio Benco giudica i versi del Corradino, ammirati ieri alla « Minerva »:

« E' una bella e squisita sensibilità in questo bisogno di un'era fatale e per riannodare l'interrotto vincolo con le anime: è una forte e luminosa fede nell'idealità in questa certezza, che avendo Corrado Corradino al par di molti pensatori dei tempi nostri, di un'ideal somiglianza della modernità d'oggi, stanca di piaceri, di frenesie e di lotte, con l'antichità, quale fu un giorno, stanca dei suoi fasti voluttuosi e tragici, in mezzo ai quali risuonò, inaspettata, e per non inaspettata del tutto, pur quasi presentita nel vago bisogno delle coscienze, la soave parola del profeta di Nazaret. Corrado Corradino fermamente mosse a questo ricorso storico, e in esso cerca il motivo primo, la schietta e pura nobiltà d'origine del suo poema *La buona novella*, in cui appare al centro la figura di Gesù Nazareno e di lui è narrata la vita, così suggestiva di simboli e così feconda di parabole trascendenti in serenità e in elevata dolcezza.

« La poesia del Corradino, che gustammo ieri sera in alcuni bellissimi canti della *Buona novella*, si spazia in vasto disegno, si amplifica, si magnifica, gode di una larga misura e di una quadratura che rammentano a volte l'atteggiamento solenne dei neo-classici dell'ottocento. Ad ogni episodio egli dà il suo pieno sviluppo con un'andatura tranquilla e grave, con un crescendo di musicalità e di intensità che si risolve poi quasi sempre in un'ampia e pacata armonia: il che potrebbe far credere a suntuosità, ad opulenza, a tutti i pregi ambigui sentiti dai moderni in queste parole; mentre, per vero, non è che dignità grande del verso e visione del proprio soggetto in espansione d'amore e in larghezza di splendore. E difatti opera d'amore si è il Corradino proposto, e ne è tutto compenetrato; ciò splendore, l'amplitudine [illegible], è forse la forma unica che si convenga a questa guida spirituale verso la beatitudine. »

Al banchetto ieri sera il Corradino fu festeggiatissimo. Assistevano parecchie notabilità letterarie e non mancarono i brindisi patriottici.

Teatro Regio.

Stasera, giovedì, 1.o febbraio, si rappresenterà *Madame Butterfly* (21.a rappresentazione d'abbonamento, serata dispari).

L'Impresa ci comunica che da oggi è aperto l'abbonamento alle rimanenti venti rappresentazioni della stagione, alle condizioni seguenti: *Abbonamento alla platea, prima galleria e palchi: L. 80; abbonamento alle poltrone L. 100.*

La conferenza Vecchini non si farà più.

L'on. Arturo Vecchini ha così telegrafato da Napoli al prof. Brandi, presidente della Società di cultura:

« Parrà incredibile a Lei, come pare a me, ma questa causa (Marghieri-*Pungolo*), da cui sono legato, mi farà neppure con questa settimana. Io non posso nè devo tenere impegnata codesta Società, nè me stesso, venendo meno ai riguardi dovuti alla nobile città di Torino. Non mi condanni se rispondo accettando nuova data. Nessuno, anche frequentandola, può sapere i perditempi infiniti della giustizia in Italia.

« La riverisco.

« ARTURO VECCHINI. »

Nel comunicarci questo telegramma, la Società di cultura ci avverte che l'attesa conferenza, per cui era così vivo l'interesse del pubblico, che fin dal 14 gennaio tutto il teatro Alfieri era venduto, non si farà più.

Dalla semplice lettura del telegramma dell'on. Vecchini, però, a noi pare che si potrebbe, invece che mandare a monte la conferenza, semplicemente differirla. Questo, beninteso, se l'onorevole Vecchini non ha altri impedimenti che il processo Marghieri-*Pungolo*. Per quanto enormi siano le lungaggini della giustizia in Italia, tutto anche da noi finisce. E' finito anche il processo Murri, di cui l'on. Vecchini fu tanta parte: ed è da sperare che il processo Marghieri-*Pungolo* non durerà di più.

Teatro drammatico.

— Coquelin ha dichiarato ad un giornalista, che ha letto il *Chantecler* di Rostand, che ne è entusiasta, e che la prima rappresentazione avrà luogo il 15 ottobre, perchè egli deve prima mettere in scena l'*Attentat* di Capus e Descaves. Le prove di *Chantecler* cominceranno alla Gaîté col 1.o settembre, perchè l'allestimento è assai complesso. Coquelin ha dichiarato di aver già imparato metà della parte sua. Egli si recherà in luglio a Cambo, sui Pirenei, nella villa del Rostand per studiare definitivamente coll'autore la commedia.

— L'imperatore Guglielmo in una conversazione con Lodovico Barnay, nuovo direttore del Berliner Theater, ha espresso la sua opinione sul Teatro. Guglielmo disse che nel dramma si dovrebbe dare pari importanza alla parola che alla messa in scena, la quale ne è la indispensabile cornice. Si devono rispettare i poeti e le opere loro. Ogni lavoro deve rispecchiare lo stile dell'epoca e lo spirito del suo autore, onde è da esigere che l'interpretazione di un dramma classico non somigli a quella che si dà ad un lavoro moderno.

Dopo tutto, non sono idee..... peregrine.

Musica.

— Enrico Bossi, l'autore del *Paradiso perduto*, che sta raccogliendo larghi successi all'estero, mentre in Italia non fu ancora rappresentato, abbandona la condotta musica pura per darsi al teatro. Egli annunzia infatti che sta attendendo a due lavori: il primo, che sarà ultimato fra qualche mese, consiste in un unico atto di ampia struttura; l'azione [illegible] drammatica si svolge nel pressi dell'anfiteatro greco di Taormina; il testo è di Gustavo Macchi (il titolo non è ancora definito); il secondo, dal titolo *Fior di Loto*, è in tre atti su testo di Carlo Zangarini; l'azione si svolge sulle rive del sacro Gange. Per questo secondo lavoro il Bossi conta di essere pronto fra un paio d'anni. Intanto, a quanto si dice, l'editore Ricordi avrebbe già offerto al Bossi proposte anticipate di acquisto.

— Scrivono da Bayreuth che sono definitivamente stabiliti i direttori delle rappresentazioni wagneriane della prossima estate. Il primo ciclo dell'*Anello del Nibelungo* sarà diretto da Hans Richter, il secondo da Siegfried Wagner. Felix Mottl, che in seguito a dissapori con la famiglia Wagner da parecchi anni non dirigeva più a Bayreuth, dirigerà questa volta *Tristano e Isotta*. Il *Parsifal* sarà affidato al Muck. Ritorna quest'anno a Bayreuth anche l'eccellente prima donna signora Schumann-Heinck, che canterà le parti di Erda e di Waltraute.

Il dott. E. Bertarelli nominato professore a Berna

Sappiamo che il dott. Ernesto Bertarelli, valente igienista ed apprezzato nostro collaboratore, è stato nominato professore ordinario di igiene e batteriologia all'Università di Berna.

L'importante posto era disputatissimo: concorrevano, fra gli altri, due personalità molto note nel campo scientifico. Degno di nota è quindi l'onore che tocca al nostro concittadino, che va a rappresentare i nostri studi e la nostra scienza in un primario centro di cultura come Berna.

Le furie di un detenuto.

Guardie carcerarie ferite.

Ci scrivono da Vercelli, 31 gennaio:

Nelle nostre carceri, da qualche giorno, era stato tradotto da Buronzo un pericoloso malfattore, tale Spartivento Antonio, d'anni 26 di Acqui, il quale deve rispondere di una rapina a mano armata commessa nel dicembre scorso sullo stradale Buronzo-Carisio.

L'altro giorno lo Spartivento, che era stato punito da alcuni giorni di cella per aver rissato con un compagno, fu invitato ad uscire dal camerone per espiare la punizione, ma lo Spartivento si rifiutò di obbedire. Accorsero allora il sottocapo guardia ed alcuni secondini. A nulla valsero le buone parole. Lo Spartivento cominciò ad ingiuriare gli agenti, scagliando poi loro addosso tutto ciò che gli capitava fra le mani. Onde evitare qualche guaio più serio, il forsennato fu lasciato per il momento tranquillo.

Durante la notte lo Spartivento stette sempre alzato in attitudine minacciosa. Egli si era armato di un telaio da finestra.

Alla mattina ritornarono alla carica il capoguardia ed alcuni agenti.

Nel camerone era rimasto solo lo Spartivento, perchè gli altri detenuti erano usciti per recarsi a passeggio nel cortile.

Alla vista delle guardie lo Spartivento cominciò a rompere tutto, svelse la branda dal muro e barricò la porta.

Difficile era ridurre all'impotenza il pericoloso detenuto, che pareva fosse stato colpito da pazzia furiosa.

Le guardie dovettero abbattere a colpi di leva un cancello, ma durante tale operazione lo Spartivento scagliò dei proiettili contro le guardie ferendone diverse per fortuna leggermente.

Il forsennato quando si accorse che il cancello stava per cedere afferrò il telaio della finestra tentando di colpire gli agenti.

Le guardie dovettero, pian piano, facendosi scudo con un materasso, avvicinare l'indemoniato, che fu, dopo non poca fatica, ridotto all'impotenza.

Lo Spartivento venne severamente punito, come ben si meritava.

Le elezioni amministrative ad Ovada.

Ci scrivono da Ovada, 31:

Il R. commissario, avv. Navolone, ha stabilito di convocare i Comizi elettorali, per procedere alle elezioni generali amministrative per la ricostituzione del Consiglio comunale, il giorno 25 febbraio p. v. Domani verrà pubblicato il relativo manifesto.

Intanto i diversi partiti si vanno preparando per la grande giornata, che tutto fa prevedere sarà gagliardamente combattuta. Finora non possiamo fare pronostici sull'esito, che non potrebbe essere molto differente da quello avuto nello scorso luglio, perchè, mentre nelle file della maggiore schiera conservatrice continuano i rolli e fanerni malumori e dissensi, i socialisti stanno preparare le armi e vincere la battaglia....

Filo-via Cuorgnè-Ivrea.

Ci scrivono da Ivrea, 31:

La sottoscrizione fra i cittadini d'Ivrea per l'impianto del filo-via Ivrea-Cuorgnè, ha raggiunto di già le L. 31,750. A giorni vi sarà una riunione pubblica onde fornire ragguagli intorno a tale impianto. Dopo ciò la sottoscrizione procederà in modo soddisfacente e saranno senza dubbio coperte le L. 110,000, con cui Ivrea dovrebbe concorrere per tale impianto. Verrà pure in seguito stabilito il concorso del Comune.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 23,50:

La liquidazione si svolge in condizioni favorevolissime, ed indica l'esistenza di uno scoperto su parecchi valori, così per la Rendita francese e per quella spagnuola, che sono in rialzo sui riporti.

Quanto al denaro, non vale che il 2 0/0 e sulle mine d'oro il 3 1/2 0/0.

La Rendita francese si è elevata a 99 85 e a 99 22; quella italiana è ferma a 104 90. I fondi russi sono irregolari. Il Consolidato è passato da 81 85 a 81 25. Il 4 0/0 del 1901 è a 82 70; il 3 0/0 1891 a 66 15 contro 67 25.

BORSA DI VIENNA, 31.

Credito Austriaco	678 25	Lire italiane (carta)	95 00
Lombarde	130 50	Rend. Austr (arg.)	100 25
B. Anglo-Austriaca	370 —	Id. in carta	100 00
Austriache	671 —	Union Bank	548 75
F. Austro-Ungarica	1030 —	Rend. Austr. in	118 20
Napoleoni d'oro	19 11	Ungherese 4 oro	95 61
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 oro	87 15
Cambio su Parigi	95 62	Fr. Pacal Banca	646 75
Cambio su Londra	240 27		

Tendenza ferma.

BORSA DI BERLINO, 31.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	74 10
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	213 00	Ferr. Meridionali	149 00
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterraneo	89 90
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	101 40	Russo (contanti)	239 80
Rend. Turca 1 0/0	91 27		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 31 (Chiusura).

Consol. Inglese	90 7/16	Rame	00 —
Rendita Italiana 5%	100 1/4	Uruguay	78 —
Argento fino	30 3/16	Versam. fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	177,000
Spagnuolo	90 —		
Turco nuovo	92 3/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	60,000
Egiziano 1902	105 —		
Giapponese	90 1/4		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 1° febbraio. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati **L. 100,12** (giornaliero).

Roma, 29 gennaio-4 febbraio — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca **L. 100,40** (settimanale).

Genova, 31 gennaio. — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 1. 1/2; Londra 25 18 1/2; Germania 123 75; Svizzera 99 78 3/4; Belgio 99 81 1/4.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 22:

Con decreto di ieri il ministro del tesoro ha autorizzato gli Istituti di emissione di scontare al 4 0/0 le cambiali con firme di primo ordine e a scadenza non superiore ai 3 mesi.

ULTIME NOTIZIE

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Il Ministero spacciato.

Situazione oscura e imbrogliata. Previsioni per la giornata d'oggi.

Roma, 31, ore 21,45.

La seconda giornata della discussione parlamentare è stata tutta un nuovo vivace attacco contro il Governo, senza che abbia avuto un solo oratore in sua difesa. Nel dicembre scorso durante la discussione sul *modus vivendi* ne ebbe almeno uno, il Bernini; ma questa volta nessuno si è azzardato a sostenere il pericolante Ministero. La votazione di stasera sulla proposta di chiusura della discussione è ritenuta come il primo colpo che l'opposizione ha dato alla compagine ministeriale. Invero, tale votazione è giudicata anche dai ministeriali come un grave sintomo della situazione. Fortis, nell'aspettativa di un maggior contingente di fedeli, cercava di prolungare la discussione fino a sabato, ma l'opposizione lo ha impedito, e domani avverrà il voto.

E' evidente che il Ministero non può contare che sulle forze di cui già disponeva oggi e sui deputati che giungeranno domani, se giungeranno, poichè è utile notare che questa volta i deputati-telegrafo hanno avuto il quadro della situazione parlamentare prima di obbedire al telegramma-circolare di Palazzo Braschi. Come mi diceva oggi un vecchio parlamentare, questi tipi di deputati sono fatti così: votano per tutti i Ministeri finchè non si accorgono che il Ministero è condannato a morire (e perciò si spiegano le chiamate dell'ultima ora e l'appellativo che hanno tali parlamentari di « deputati-telegrafo »); ma se per poco si avvedono, e ne hanno occasione come fu loro data questa volta dai giornali di provincia recenti la disastrosa accoglienza fatta al Ministero, che il Governo è condannato a cadere, non c'è più forza possibile che li trattenga dal votare contro.

Difficilmente si arriverà quindi ai 450 votanti, e non pare più probabile che la votazione riesca a dare al Ministero almeno quei 25 voti che valgano a mantenere il potere alla cosidetta maggioranza attuale.

Tuttavia non mi azzardo a raccogliere tutte le previsioni. Di fronte a chi crede ancora ad una simile votazione vi sono molti che ritengono che il Ministero potrà essere battuto con 60 voti di minoranza. In questi termini si formulavano stasera a Montecitorio le scommesse fra i deputati delle varie parti della Camera.

Fino a ieri invece si basavano sulla probabilità di vittoria o di sconfitta del Ministero; oggi nessuno più dubita della sua caduta e gli oroscopi riflettono tutti il numero dei voti contrari che l'Opposizione farà cadere sul Gabinetto.

Senonchè torno a ripetervi che tutto dipende dal modo come l'on. Fortis imposterà la battaglia e dalle risorse dell'ultima ora di cui tutti i Gabinetti possono disporre. Intanto oggi la chiusura della discussione generale è stata approvata con la piccola maggioranza di 21 voti, e il presidente della Camera ha fatto le viste di disinteressarsi della votazione, ed ha fatto bene. Una frase a favore della prosecuzione della discussione avrebbe senza dubbio scatenato il finimondo, poichè era evidente l'impazienza e l'agitazione da cui erano invasi i deputati di Opposizione.

A domani dunque.

Si prevede che il voto domani avrà luogo a tarda ora, poichè molti saranno quelli che parleranno sugli ordini del giorno e per dichiarazioni di voto. Ma anche su questo ogni previsione non è possibile, poichè dipende dallo stato d'animo in cui domani si troverà la Camera.

Il pensiero dei varii gruppi secondo i loro giornali.

Roma, 31, ore 23.

La situazione parlamentare, anche dopo il voto di domani, presenterà per la soluzione della crisi ministeriale non lievi difficoltà. L'*Avanti!* stasera parla chiaro e netto. « Non intendiamo — scrive — patteggiare una fiducia impossibile. Intendiamo che gli uomini destinati al Governo di domani dicano nei loro discorsi di questi giorni il loro pensiero sui problemi più urgenti del momento politico attuale, sul clericalismo e sul suffragio universale. Solo alla condizione di aperte dichiarazioni in senso anti-clericale e pro suffragio universale il gruppo parlamentare socialista potrà concedere una breve tregua d'armi; altrimenti, no. Se ne l'attacco non sarà meno subitaneo e furioso che non sia oggi; poichè a noi poco importa delle nuove e vecchie pentarchie: noi rappresentiamo gli interessi del proletariato contro tutti e tutto ».

Il *Giornale d'Italia*, sotto il titolo « Il mercato », ha un articolo che è un attacco violento contro le manovre del Governo per la conquista di voti. « Un mercato — ripete il giornale dell'Opposizione — un vero mercato è aperto a Montecitorio nelle aule dei Ministeri. Non bastava la tratrade del ministro dei lavori pubblici, non basteranno le promesse prodigate nello stanzone e persino dai finestrini dei vagoni, ecco che adesso si negoziano tronchi di ferrovia, fermate di treni, sussidi a porti e strade provinciali, tutto quanto si può negoziare. Ogni bisogno è mosso, il prezzo è il voto. Le forze dello Stato e il denaro pubblico servono a comperarli. Ma vi è di peggio.

« A Palazzo Braschi si negoziano le più alte e gelose funzioni dello Stato, le autorità governative sono messe palesemente a disposizione dei deputati, mutate di sede, se a costoro non piacciono. Finalmente sono chiamati a Roma i prefetti del Regno per servire da intermediari coi deputati delle loro provincie, per persuaderli e per intimidirli, per condurli e ricondurli all'ovile.

« Questo dovrebbe bastare a suscitare una salutare vergogna in coloro che sono disposti ad approfittarne per fini loschi e personali ».

La *Tribuna*, nell'articolo di fondo, si occupa specialmente del discorso dell'on. Barzilai e dice che domani, per combattere Sonnino, non dovrà, come per Fortis, tornare 23 anni addietro e fino a 10 o 12 anni fa come per combattere Malvezzi e De Marinis: gli basterà soltanto ricercarlo nel 1893, nel 1898 o nel 1903. « Oggi — termina la *Tribuna* — le Opposizioni paiono tutte concordi nel fare di Sonnino un liberale tipo. Come egli era stato costretto a diventare tale dopo l'esperimento del 1902-903, così oggi lo costringono ad essere liberale tutte le Estreme Sinistre parlamentari. Ecco dunque l'uomo contro al liberalismo; però togliete questo contro liberale alle costrizioni presenti e la natura, tornata in quest'ora, risorgerà potente ».

Smentita a un fidanzamento principesco.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 23:

Viene, se non smentita, per lo meno dichiarata inesatta la notizia del fidanzamento della principessa Murat con il principe Alessandro di Battenberg. E' probabile che la notizia sia semplicemente prematura.

LA CONFERENZA DI ALGESIRAS

Difficile situazione d'Italia fra alleati e amici.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 31, ore 23.

Ingolfati come siamo, nella discussione di politica interna, nessuno si occupa di quella della politica estera, e precisamente di quella che si sta dibattendo ad Algesiras. Eppure, essa è la più grave se quanto se ne agitino in questo momento, e dalla quale possono scaturire per noi le più gravi conseguenze.

La nostra situazione, checchè altri ne pensi, diventa ogni giorno più difficile. Noi siamo andati alla Conferenza con il concreto nostro programma: alleati della Germania, ma amici della Francia.

Ora, alla prova dei fatti, si vede, o più si vedrà in seguito, che siffatto programma è inattuabile, o per lo meno rischia di metterci in mala vista con tutti, perchè alla Conferenza ci sono oramai due partiti presi e tutti e due reclamano come una specie di diritto, il nostro concorso.

L'Imperatore di Germania, il quale, come sapete, fa una politica sua personale, non ha mai visto di buon occhio il nostro accordo colla Francia per le questioni del Mediterraneo, e quando fu l'ultima volta a Bari, fece uno sfogo con un giovane senatore del Regno, non nascondendo il suo malumore. Questa ruggine non è mai cessata, ed ora se ne incominciano a vedere gli effetti. Avrete notato che sebbene da otto giorni si parli di affidare la Polizia del Marocco all'Italia, nessuno ha ancora osato assumere la paternità di quella proposta.

Essa gira per il mondo di Algesiras senza babbo nè mamma. Ora, non mancano quelli che dicono che è stata messa innanzi dalla Germania per scavare un abisso fra Italia e Francia.

Posso assicurarvi che a Parigi sono malcontenti che non sia ancora partita dall'Italia o dai suoi giornali, più o meno ispirati, una franca dichiarazione, che escluda ogni anche lontana possibilità che l'Italia possa mai accettare qualsiasi mandato per la polizia del Marocco.

Ci tenevano a questa dichiarazione, ed oserei quasi dire che ritenevano e ritengono avervi diritto in virtù degli accordi stipulati, scritti e sottoscritti rispetto alle questioni mediterranee; ma viceversa poi se noi c'inducessimo a fare una dichiarazione come quella che i francesi chiedono, ciò non avverrebbe senza nuovi e gravi malumori della Germania, che vedrebbe nel nostro diniego una prova di vincoli troppo stretti colla Francia, in contraddizione colle clausole della Triplice. Insomma, siamo fra due fuochi, e uscirne non è la cosa più facile di questo mondo, e non sarà soverchia l'abilità del marchese Visconti-Venosta per cavarsela. Non dubitate menomamente che tutta l'opposizione verbosa ed insidiosa dei marocchini si appoggia sulla certezza che essi possono contare illimitatamente sull'Imperatore di Germania.

Essi non diranno di sì a nulla, fuorchè a quello che farà loro comodo, perchè sanno benissimo che a dir no non corrono nessun pericolo. Adunque, è pura e vana illusione il supporre che la Conferenza di Algesiras possa condurre a qualche soluzione soddisfacente. I marocchini serviranno stupendamente per far sì che non si concluda nulla, e il signor Tattenbach farà il resto. Ogni giorno che passa fa strada la persuasione che bisogna acconciarsi all'idea che non si concluderà nulla. Oso affermare che nella difficile situazione in cui l'Italia si trova, sarebbe questa la soluzione migliore, purchè il concludere nulla ad Algesiras non abbia poi degli strascichi altrove.

S.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* annunzia che il *ministro della marina* ha in animo di recarsi in questi giorni all'Arsenale di San Bartolomeo a Spezia per rendersi conto dello stato delle nuove officine di fabbricazione dei siluri.

Le ferrovie lasciano mancare il carbone alle tranvie bresciane.

Ci telegrafano da Brescia, 31, ore 23:

Causa l'insufficienza dei carri in partenza dalla stazione ferroviaria di Venezia, le tranvie a vapore della provincia di Brescia sono sprovviste di carbone, tanto che se il ritardo dovesse ancora prolungarsi di alcuni giorni, si dovrà venire alla seria e dannosissima determinazione di sospendere il servizio.

Informata della cosa, la Deputazione provinciale, preoccupatissima, ha telegrafato alla Direzione generale delle ferrovie dello Stato e all'on. deputato Bonicelli, chiedendo alla prima provvedimenti d'urgenza ed al secondo il suo personale interessamento presso le competenti Autorità.

Situazione ferroviaria disastrosa a Genova.

Ci telefonano da Genova, 31, ore 22,50:

Stamane in porto furono distribuiti soltanto cinquecento vagoni. La situazione è disastrosa; specialmente il transito granario colla Svizzera è incagliato per mancanza di vagoni.

Lo sciopero tranviario di Genova

Ci telefonano da Genova, 31, ore 22,50:

Lo sciopero dei tranvieri continua calmissimo: oggi non si tenne alcuna assemblea nè vi fu principio di trattative, per cui la situazione è immutata. E' infondata la voce che le altre categorie di operai intendano di rendersi solidali.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 31 gennaio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 741,8; ore 15: 740,5; ore 21: 739,8.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 7,8 Minima — 3,8

(Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama).

Temperatura massima del giorno 31 + 8,2
Temperatura minima della notte dal 30 al 31 — 4,1

2 febbraio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 50; tramonta alle ore 17, minuti 27.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 31 + 8,8
Temperatura minima della notte dal 30 al 31 — 4,0

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Impresa Fumali e Chiarella), ore 21 precise: 21.a rappresentazione della stagione e d'abbonamento (serata pari) con l'opera *Madame Butterfly* (da Jonch L. Long e David Belasco), tragedia giapponese in 3 atti di Illica e G. Giacosa, musica del maestro Giacomo Puccini. — Ingresso L. 3.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Compagnia di operette Amelia Soarez), ore 20,45: *La Geisha*, operetta in tre atti in Jones — L. 0 60.

TEATRO CARIGNANO (Comp. dramm. siciliana diretta dal cav. G. Grasso), ore 20,30: *I cavalieri (Gli ultimi barbari)*, tragedia in 3 atti, di Oriani; *Rusidda*, scena siciliana in un atto — L. 0 70.

TEATRO ALFIERI (Comp. dramm. Virginia Reiter), ore 20,45: *I mariti*, commedia in 5 atti, di A. Torelli — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia equestre reale romana Sidoli), ore 20,45: Prima grande rappresentazione — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese Casaleggio), ore 20,45: *Marchin, Masena e Comp.*, commedia; *Un qui per qua*, farsa — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Tally Bébé, domatrice): dalle ore 14 alle 17 esposizione e rappresentazione dei dieci leoni — Ore 20,30: Rappresentazione e pasto alle belve — L. 0 20.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi), ore 15,30 e 20,45: *Cerino e peui pi; Cia Cia Cossena* — L. 0 40.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PIETRO GIOVANNI, gerente.

Lunedì, 29 gennaio, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, decedeva in Marsiglia, nell'età di anni 75,

Téodore Sallen Ved. Chabert

Le figlie: VIRGINIE ved. BONDAREL e famiglia, ELEONORE ved. TOY-RIONT e famiglia, MARIE col marito PIERRE CHABERT e famiglia, la sorella BRIGIDA ved. BERGER e famiglia; i cognati, i nipoti e parenti tutti, addoloratissimi, ne danno il triste annunzio. 2250

La salma verrà trasportata in Abbadia Alpina, dove venerdì, alle ore 9,30, avrà luogo la sepoltura.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Pinerolo, 31 gennaio 1906.

Alle ore 18 di ieri cessava, quasi improvvisamente, di vivere il

Prof. Cav. Giuseppe Pugliese

consgente principale in Vercelli delle spettabili Società Anonima Grandine, Anonima Infortuni e Assicurazioni Generali di Venezia.

Addoloratissimi, annunziano la grave perdita il figlio rag. SAMUELE, le figlie AMALIA in TEDESCHI, ANNETTA in OTTOLENGHI, ELVIRA in LIUZZI, SOFIA in BASSANI, coi rispettivi mariti e figli; il fratello geom. cav. EMANUELE, la sorella RACHELE PUGLIESE ved. VITALE; i cognati MARCO DE BENEDETTI, VITTORE COLORNI ved. FINZI e SOFIA PADOA, con le rispettive famiglie.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite. 000

Vercelli, 1° febbraio 1906.

I funerali avranno luogo venerdì, 2 febbraio, alle ore 15.

Le Famiglie ROSSI e PIOVANO ringraziano sentitamente quanti resero gli ultimi tributi d'affetto alla loro carissima estinta e 2241

Margherita Sapino Ved. Candellero

e chiedono venia a quelli che in tale luttuosa circostanza non fosse pervenuto il triste annunzio.

La vedova, i figli, i fratelli, i nipoti ed i congiunti tutti di

Cocito Costantino

con animo sentitamente commosso e riconoscente ringraziano quanti, prendendo parte all'accompagnamento funebre, vollero rendere l'ultimo tributo di stima e d'affetto al loro caro estinto, e chiedono venia a tutti coloro che nella luttuosa circostanza non fosse pervenuto l'annunzio del decesso.

Castagnole Lanze, 30 gennaio 1906. 2272

L'altro ieri, alle ore 19, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente in Torino il professore cavaliere ufficiale

Tommaso Abrate

Direttore emerito della Scuola Lagrange.

La moglie ROSA GIORDANA, le figlie GIUSEPPINA, MARIA col consorte prof. VITTORIO ALFIERI e bimbi, MARGHERITA, il figlio GIUSEPPE, coi parenti tutti ne dànno il triste annunzio.

Sepoltura giovedì, ore 10, via dei Fiori, 45.

Non si accettano fiori, nè si mandano partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Ieri l'altro, alle ore 17, rendeva serenamente l'anima a Dio la

Nobile Damigella

Petronilla De Gubernatis

La sorella Nobile LUISA, il fratello Nobile GIACINTO, Tenente-Colonnello a riposo, e la nipote Nobile EUGENIA ne dànno il tristissimo annunzio.

La sepoltura ha luogo stamane, giovedì, alle ore 9, partendo da via Maria Vittoria, 26.

Non si mandano speciali partecipazioni e si prega di non inviare fiori.

SPIGOLATURE SCIENTIFICHE

NEURASTENIA

Fortunati si possono chiamare gli individui che non vanno soggetti ad una forma sia pur leggiera di neurastenia, perchè oggi pochi sono gli individui che possono sfuggire ad uno dei principali fattori di quest'affezione, cioè il *trapazzo del sistema nervoso*. La vita sociale, specialmente la vita nelle grandi città, quale è stata creata dalla civiltà moderna, accumula le cause del trapazzo nervoso. La lotta è vivissima, la concorrenza è asprissima in tutte le carriere liberali, commerciali, industriali. E per quanto grandissimo è il numero dei neurastenici, altrettanto straordinaria è la lista dei rimedi indicati. Le relazioni pubblicate in questo giornale intorno al *Fermognolo Bouty* ci procurano ogni giorno lettere di neurastenici, i quali dichiarano che questo farmaco è l'unico rimedio, dal quale essi hanno ritratto reali vantaggi. Crediamo utile nell'interesse dei sofferenti, portare a conoscenza del gran pubblico qualcuna delle tante osservazioni, che sono consacrate nei giornali di Medicina.

La seguente è del *Prof. Vincenzo Vitone*:

« Il 4 settembre scorso fui consultato da una giovane di 23 anni, della provincia di Terra di Lavoro, di famiglia agiata.

« Dal mese di giugno incominciò ad avvertire un forte dolore alle regioni renali, che si accentuava, al dir della paziente, nelle ore del mattino, allo svegliarsi. Nel corso del giorno accusava una grande svogliatezza e continuo bisogno di stare seduta, poichè, al minimo movimento, era sorpresa da stanchezza.

« Mentre prima era di carattere allegro, gioviale, espansivo, ora è diventata malinconica, triste, irascibile; piange per un nonnulla, tutto le fa molestia, la compagnia di ogni amica le torna sgradevole.

« Ha inappetenza e stipsi veramente ostinata.

« Prescrissi il *Fermognolo Bouty*, in forma granulare: due cucchiaini da caffè in mezzo bicchier d'acqua, prima di ciascun pasto.

« Il risultato di questa cura è stato decisivo: riosservata dopo un mese, la paziente era migliorata moltissimo. Non più stanchezza, non più mancanza di appetito, non più stipsi ventrale, non più malinconie. I genitori si dichiararono incantati degli effetti del *Fermognolo Bouty*, che definirono *rimedio miracoloso* »

N. d. R. — Interessante letteratura sui *Preparati Bouty*, si spedisce *gratis* dal Signor Enrico Dathan — Napoli — a tutti coloro che ne facciano richiesta.

Il testamento del Corsaro

di LOUIS LETANG, è il romanzo comparso nel fascicolo di gennaio del « ROMANZO MENSILE ». E' un romanzo di passione e pieno d'una nuova commozione. I bassi fondi della vita e della colpa vi sono descritti con arte incisiva e insieme castigata, con una evidenza che dà al lettore nella cosa scritta la sensazione della cosa vera. L'intreccio del romanzo è serrato, incalzante, ricco di soluzioni inattese: i personaggi numerosi, vivi, seri, comici, drammatici. Insomma un libro dilettevolissimo, destinato ad avere una grandissima diffusione. I molti acquerelli che l'adornano ne aumentano i pregi.

Sono così 33 i romanzi che formano la collezione del **ROMANZO MENSILE**: e tutta questa biblioteca che può occupare i riposi e le serate di molti e molti mesi con letture attraenti, si può avere in blocco con **lire 12,40**. E' il colmo del buon mercato.

I fascicoli già usciti contengono:

In fondo al baratro, di Giorgio Ohnet. — *Le avventure di Sherlock Holmes*, di Conan Doyle (1ª parte). — *Gata-Raa*, di Fedor von Zobeltitz. — *La spia dell'imperatore*, di Charles Laurent. — *La fornace d'argento*, di A. de Pradelx. — *L'imperatore si diverte*, di Charles Laurent. — *Le avventure di Sherlock Holmes*, di Conan Doyle (2ª parte) — *Rondine*, di R. H. Haggard. — *Sangue di corsaro*, di E. Delpit. — *Madre e martire*, di Pierre Sales (in due fascicoli). — *Il dottor Nikola*, di Guido Boothby. — *Simon Dale*, di Anthony Hope. — *Suo figlio*, di Charles Laurent. — *La trappola*, di Paul Bourget. — *Le riflessioni di Ambrosina*, di Elinor Glyn. — *Un gentiluomo di Francia*, di Stanley Weyman. — *Reginald Townsend*, di Richard Marsh. — *Le ultime avventure di Sherlock Holmes* di Conan Doyle. — (1ª parte). — *Il prigioniero di Zenda*, di Antony Hope. — *I « Popolani » di Casale Olona*, di Luca Beltrami. — *Roberto di Neuzaw*, di Anthony Hope. — *Il segretario della duchessa*, di Max Pemberton. — *Francis Smithers*, di Richard Marsh. — *Le ultime avventure di Sherlock Holmes*, di Conan Doyle (2ª parte). — *Elissa*, di Rider Haggard. — *La straniera*, di H. Rider Haggard. *Alla frontiera*, di G. Claretie. — *La coccarda rossa*, di Stanley Weyman. — *Il Gentiluomo*, di Richard Marsh — *La donna eterna*, di H. Rider Haggard — *L'indiscrezione della Duchessa*, di Anthony Hope. — *La statua della femme sauvage*, di Charles Goninez — *La fata dei merletti*, di Louis Letang — *Il testamento del Corsaro*, di Louis Letang.

Ogni numero separato costa 50 centesimi. (Il « Dottor Nikola » non può essere spedito se non a coloro che acquistano la raccolta completa).

Spedire vaglia all'Amministrazione del **Romanzo mensile**, via Solferino, 28 - Milano.

I lavori del Sempione

Ci telegrafano da Berna, 31, ore 9,45:

Si i lavori nel tunnel del Sempione continueranno colla medesima rapidità di questi ultimi tempi, il tunnel potrà essere aperto all'esercizio prima del 1.o giugno. Infatti si potè cominciare ieri già la posa dei cavi, cinque dei quali sono consacrati al telegrafo, al telefono e alla luce elettrica ad uso del pubblico; un sesto cavo telegrafico è riservato all'Amministrazione militare svizzera.

Una conferenza dei delegati delle diverse Amministrazioni riunitasi domenica a Briga ha deciso di procedere ad un lavoro continuo per la posa dei cavi; tre drappelli di operai lavorano otto ore ciascuno e permetteranno di non sospendere il lavoro nè giorno nè notte, cosicchè la posa dei cavi potrà essere terminata prima del 15 febbraio. I cavi saranno stabiliti sotto il suolo e ricoperti con lastre di granito. Quando la posa dei cavi sarà terminata si procederà immediatamente all'installazione dell'elettricità destinata alla trazione. Impossibile che questo lavoro venga terminato il 15 aprile e che il tunnel sia aperto il 15 maggio; poichè si pensa che si richiederà un mese almeno per effettuare le prove.

In ogni caso il tunnel sarà aperto all'esercizio per il 15 giugno. Se un ritardo accadesse per circostanze straordinarie nell'installazione della trazione elettrica, si comincerebbe fin dal 1.o giugno il servizio dei treni diretti mediante macchine a vapore.

E' questa una decisione assolutamente irrevocabile della Direzione delle ferrovie federali. L'orario della prossima estate prevede due treni diretti e un treno di lusso in entrambe le direzioni.

Una nuova Pinacoteca in Vaticano.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 31, ore 15.

Il Papa ha recentemente nominato una Commissione, composta del direttore dei Musei del Vaticano, prof. Galli, del pittore Seitz e dell'architetto Schneider, allo scopo di dare un nuovo ordinamento alle sale destinate alla Pinacoteca. La Commissione ha terminato in questi giorni i suoi lavori preparatori, ed ha deciso di trasportare la Pinacoteca nei saloni della Floreria, che fiancheggia il viale d'accesso ai giardini vaticani ed ai Musei di scultura, attigui alla Biblioteca ed agli Archivi.

Scopo principale di questa innovazione sarebbe la maggior sicurezza che presentano le nuove sale della Floreria in confronto di quelle al ripiano delle Logge di Raffaello, tanto più che si tratta di garantire dei capolavori di fama mondiale.

La prossimità del Corpo di guardia svizzera, al Belvedere, i grossi muri adiacenti al cortile e tante altre circostanze danno affidamento che quei capolavori si troveranno più al sicuro nel nuovo locale.

Non tutte però le opere d'arte della Pinacoteca verranno trasferite alla Floreria, ma soltanto i quadri classici, dei quali ve ne sono parecchi anche in altre parti del Vaticano e nella stessa Floreria, dove giacevano negletti. A secondo piano si installeranno i quadri di arte moderna, ma eliminando tutte quelle pitture antiartistiche, che oggi si trovano accanto ad opere insigni.

Decisamente si batte la via maestra della modernità. Il marchese Sacchetti, foriere maggiore, ha dovuto persuadersene egli pure, e ieri mattina lasciava a malincuore sgombrare i vecchi magazzini, entro i quali primeggerà tra poco la Trasfigurazione di Raffaello.

Zeta.

L'assemblea generale degli agricoltori italiani.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 12,20:

Nei giorni 21, 22, 23 e 24 febbraio verrà tenuta, nei locali della Società degli agricoltori italiani, l'assemblea generale ordinaria con il seguente ordine del giorno:

« Relazione morale del presidente per il 1905; Notizie su gli esperimenti attuali per combattere la mosca delle olive (prof. Berlese); La legge sui Consorzi antifilosserici (prof. Cuboni); Il Mezzogiorno e la Calabria (on. De Cesare); Sui risultati ottenuti nella coltivazione dai produttori diretti (dottor Grimaldi); La legge per le bonifiche e la sua attuazione (on. Romanin-Jacur); Comunicazioni (1° Professori Cuboni e Petri: I risultati dei recenti studi sulla « Brusca » dell'olio — 2° Prof. Nazotti: Alcune esperienze sull'alimentazione melassata - L'alimentazione melassata nelle pecore affette da distomosi epatica - Tristi effetti dell'abuso delle polpe di barbabietole nelle vacche lattifere); Comunicazioni dei soci; Approvazione del bilancio consuntivo del 1905; Approvazione del bilancio preventivo del 1906; Nomina del presidente, dei vice-presidenti, consiglieri, presidenti di sezioni e censori, che scadono dall'ufficio. »

Cronaca romana.

Uno scoppio al parco aereostatico militare

Due pazze.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 9,45:

La notte scorsa, verso le ore 3,30, scoppiò un cilindro in ferro in cui è conservato l'ossigeno per gonfiare gli aerostati del parco del genio nei Prati di Castello. Lo scoppio fu così formidabile da gettare in aria il carro su cui il serbatoio era posto e da svegliare tutti gli abitanti della zona circostante. Non si conoscono ancora le cause dello scoppio. Per previdenza questi serbatoi sono posti in luoghi isolati, così non si ebbero a deplorare nè vittime nè danni.

— Stanotte dopo aver commesso in questi giorni molte stranezze, dovette essere rinchiusa al Manicomio, essendo divenuta pericolosa a sè ed agli altri, l'artista di canto Egle D'Artia, ventenne, romana, che aveva debuttato con successo al teatro Quirino come soprano. La D'Artia è l'artista che, recatasi giorni sono in Anticoli di Campagna, mentre il vetturino era a bere in un'osteria fuggì colla vettura e guidò essa stessa il cavallo per un giorno ed una notte fino a che la vettura ed il cavallo non precipitarono in un burrone. Trovata, fu arrestata per truffa, ma fu poi rilasciata. Iersera la D'Artia, quantunque in uno stato di eccitazione straordinaria, voleva prendere parte allo spettacolo e minacciò con una rivoltella l'impresario del teatro che vi si opponeva.

— Al Convento delle suore tedesche all'Olmata aveva preso alloggio la miss inglese Florence Coslolon, trentacinquenne, che asseriva di essere venuta a Roma per studiare pittura. Ieri presa da subito accesso di alienazione mentale tentò di buttarsi da una finestra, ma impedita da una suora fuggì sul terrazzo, scavalcò il parapetto e andò a fermarsi sopra una stretta tettoia sottostante alta trenta metri dal suolo. Alle grida delle suore accorsero un tenente ed alcuni soldati del vicino quartiere dei granatieri. Un soldato fattosi legare con una corda la vita riuscì a salvare l'inglese. Le suore avevano portato nel cortile una grande quantità di materassi per cercare di salvare la Coslolon nel caso che avesse spiccato il salto e poi genuflesse dinanzi ad una Madonna pregavano ad alta voce, mentre i soldati procedevano al salvataggio. Accorsero anche i pompieri con una scala Porta, ma giunsero quando la miss era già stata trasportata in una cella.

Il Duca degli Abruzzi membro onorario dell'Accademia degli sports.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 10,5:

Nell'ultima seduta dell'Accademia degli Sports, presieduta dal principe Arenberg, su proposta del duca di Decazes, venne concesso il titolo di membro corrispondente onorario al Duca degli Abruzzi, a motivo del suo amore intelligente per i diversi *sports: yachting*, automobilismo, alpinismo, grande tourismo, ecc.

La fillossera distrutta dall'elettricità?

Ci telegrafano da Berlino, 31, ore 9,30:

Un farmacista di Wurtsburg, per nome Behr, afferma di avere scoperto un processo per distruggere la fillossera mediante l'elettricità. Il processo non danneggia per nulla la vite.

L'atto di violenza del Governo austriaco contro il Comune di Trieste.

Un coro di proteste — Giornale sequestrato

Abbiamo da Trieste, 30:

Continua vivissima l'impressione per il brusco toglimento delle attribuzioni delegate del nostro Comune, che si risolve in una esautorazione dello stesso. Già da tempo il Governo meditava questo colpo, suggerito dai reazionari di Vienna, dagli sloveni, che vorrebbero imporsi qui come si sono imposti in Dalmazia. Ma è strano che il Governo, il quale dopo aver negata l'Università a Trieste e resa impossibile agli studenti italiani di questa provincia di studiare nella loro lingua, non abbia compreso che la sua nuova violenza gli avrebbe alienato tutti gli italiani ed avrebbe avuto una ripercussione anche al di là dei confini! Il paese, stanco di sopraffazioni, inizia un'agitazione che resterà memorabile.

I commenti dei giornali sono vibratissimi.

Il *Piccolo* scrive: « La campagna contro Trieste, a cui il Governo si è così incessantemente asservito, era ordita di lunga mano. A Trieste viene strappato forse per sempre un nuovo ramo della sua autonomia. I cittadini saranno i primi a giudicare le conseguenze pratiche dello strappo ultimo. »

Il giornale ricorda poi che proprio in questi giorni si parla di trasportare la sede del Lloyd, che fu creato dai triestini, a Vienna. E' tutta una trama contro la nostra città.

L'*Indipendente*, che fu tosto sequestrato, è violentissimo. Attacca il principe Hohenlohe, venuto fra noi con la dichiarazione che avrebbe cooperato alla prosperità di Trieste, e che ipocritamente congiura ai suoi danni.

« Crediamo — scrive — che gli illusi avranno aperto gli occhi, e dovranno convenire con noi nell'opinione tante volte espressa, che l'Austria è sempre l'Austria, come pure i suoi ministri e i suoi luogotenenti. » E conclude: « Se questi novelli insulti serviranno a stringere in un fascio più unito tutte le nostre energie, e ci renderanno più forti, più arditi, più animosi nel combattere i nemici, e si faranno diventare sempre più anti-austriaci, noi benediremo l'ipocrisia del luogotenente e dei ministri di Vienna, e forse un giorno, e speriamo non sia lontano, accenderemo alla loro memoria un lumicino. »

La Giunta ha telegrafato al ministro presidente Gautsch, protestando contro l'atto incostituale della Luogotenenza.

Si attende con impazienza l'esito dell'interpellanza dei cinque deputati di Trieste.

Due illustri fidanzati perseguitati dai fotografi.

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 0,35:

Si ha da New York che miss Alice Roosevelt e il suo fidanzato Longworth attirano sulle loro persone una gran parte dell'attenzione pubblica. Ieri giunsero a New York, per fare alcuni acquisti prima del loro matrimonio, che deve aver luogo a Washington il mese prossimo. Da molto tempo un matrimonio non ha più avuto luogo alla Casa Bianca, e naturalmente il matrimonio di miss Alice ha suscitato il massimo interesse.

Mille inviti furono già diramati. Si dice che una parte della stampa illustrata è lungi dal trattare la giovane coppia con quella discrezione che in casi simili si dovrebbe usare. Un piccolo esercito di fotografi è adibito ai due fidanzati. Molti fotografi infatti li attendevano ieri alla stazione di New York, e non li abbandonarono più un solo istante. Ieri tutti i fotografi ornarono le loro vetrine di ritratti di un Longworth sorridente, che sembrava felice. In alcune fotografie invece miss Roosevelt sembra piuttosto annoiata; in taluna altra è anzi addirittura in collera. Un fotografo espone un ritratto di miss Roosevelt mentre sta allacciandosi i legacci delle scarpe; un altro la mostra che mangia; un terzo mostra una fotografia dei due fidanzati seduti in un *cab* elettrico, che si guardano amorosamente negli occhi. Un certo numero di americani — e sono americani veri! — pensano che si spingono le cose un po' troppo oltre!

Nel pomeriggio di ieri, accompagnata da tre amiche, miss Alice si recava alla 5.a Avenue; una folla considerevole la seguiva. Giunta alla 5.a Avenue, le quattro ragazze si videro la via sbarrata da un gruppo di fotografi-giornalisti. Si fermarono e tennero una breve conversazione. Infine miss Roosevelt si lanciò, e mostrando col dito l'obbiettivo dell'apparecchio, esclamò: « Signori, vi prego di non seguirmi così. » Gli apparecchi fotografici risposero operando, e i fotografi dissero: « Miss Roosevelt, non comprendete che non possiamo perdere una simile occasione? »

Le ragazze poterono quindi continuare il loro cammino, senza essere più oltre seccate dalla persistenza dei fotografi.

Le privative all'Esposizione di Milano.

Si ha da Roma:

La Direzione generale delle privative avrà, all'Esposizione di Milano, un chiosco riservato in uno dei cortili della Galleria del Lavoro.

La Direzione generale esporrà in questo chiosco tutti i tabacchi manufatti, le varie specie di sali, e il chinino che escono dalle Manifatture e dalle Saline dello Stato.

Vi saranno in azione una macchina per la fabbricazione delle sigarette e una macchina per l'impacchettatura dei trinciati.

Parecchie donne, inoltre, saranno adibite alla fabbricazione dei sigari.

Nel chiosco saranno esposte le fotografie degli Stabilimenti dipendenti dalla Direzione generale e tutte le pubblicazioni da essa fatte nell'anno.

In due aiuole intorno al chiosco saranno esposte le principali varietà di tabacchi che si coltivano in Italia.

Nella Sezione della Piscicoltura, le Privative esporranno un altro campionario dei sali dello Stato ed un plastico di circa mq. 25 delle Saline dello Stato.

I prodotti della Direzione generale delle Privative saranno in vendita al chiosco speciale, e in parecchi altri punti dell'Esposizione.

Un divorzio per incompatibilità politica.

Durante un viaggio d'istruzione fatto in Germania, per perfezionarsi nella lingua tedesca, un giovane professore francese, il signor B...., conobbe nel Granducato di Baden una graziosa giovinetta. Se ne innamorò, la sposò e la condusse seco in Algeria, dove occupava una cattedra.

Secondo l'uso, egli fu nei primordi del suo matrimonio un uomo felice. Ma un bel giorno saltò in capo alla sposa di ornare il caminetto della camera coniugale con un busto di Bismarck. Il marito ne fu offeso altamente di veder la propria intimità domestica turbata dalla presenza di un gesso che gli ricordava i più tristi giorni della storia del proprio paese.

Ma il signor B.... non era al termine dei suoi guai. Alcuni giorni dopo, entrando in sala, si trovò faccia a faccia con un ufficiale tedesco, di cui la fotografia troneggiava sul pianoforte. Ma non basta. Il dì seguente un'immensa incisione, raffigurante il Granduca di Baden in uniforme di ufficiale prussiano, occupava il posto d'onore al disopra del divano.

Era troppo, e il signor B.... inoltrò contro la moglie domanda di divorzio. Ma il fatto di una sposa che introduce nel santuario coniugale e vi mantiene, nonostante le più assolute proibizioni, i ritratti di persone antipatiche al marito costituisce esso un'ingiuria abbastanza grave per legittimare il divorzio? La signora B.... sostiene di no; ma il Tribunale di Algeri, trovando in altri fatti più precisi di che motivare il suo verdetto, ha lasciato insoluto questo interessante problema.

Un suicidio a Chivasso.

Ci scrivono da Chivasso, 31:

Certo Domenico Bobba, da Chivasso, di anni 42, negoziante in latticini, gettavasi ieri sotto il treno diretto, proveniente da Torino, rimanendo orribilmente stritolato.

Il suicidio sembra causato da dissesti.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

31 gennaio.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lordo: corso legale 106 02 1/2.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 104 72 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 103 40.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 100), prezzi nominali 103 50.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 8,50), prezzi nominali 103 50.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 73.

Az. Soc. Istituto Romano di beni stabili. — Contratti del matt. in L. 337 50 f.p.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3 denaro	100 10	—	lettera	100 20
Svizzera 5	»	99 90	—	»	99 90
Londra 4	»	25 15	—	»	25 17
Germania 5	»	122 79 1/2	—	»	122 81 1/2

Rendita 5 0/0 p. c. 106 02 1/2.

Prezzi dei valori per fine prossimo:

Azioni				
B. d'Italia 1331 — 1330 —		Fiat Ansaldi	2[illegible] —	— —
1329 —	— —	Itala	160 —	361 —
B. Comm. 976 —	— —		360 —	— —
Banco Roma 1[illegible] —	— —	Rapid	214 —	2[illegible] —
Beni stabili 337 —	338 —		220 —	219 —
Diatto 572 —	568 —		216 —	219 —
562 —	565 —	Garage Al.	80 50	81 —
Fiat 1600 —	1615 —		81 —	80 60
1610 —	1600 —	Züst	148 —	— —
1600 —	— —	Savoia Palm.	101 —	99 —
Ansaldi e C. 752 —	754 —		101 —	— —
756 —	750 —	Florentia	70 —	— —
748 —	— —			

Prezzi nominali 31 gennaio.

Dobiti redimibili.

Prestiti

100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo — —
500 Monti (fondiario 1866) 5 ojo — —

Obbligazioni

100 Asse Ecclesiastico 5 ojo — —
500 Ferroviarie 3 ojo emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88-89, Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie A B C) —
Certificati — Nomin. definitivi trentenn. per spese di costruz. ferror. — —
Obbligazioni
150 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 ojo. 368 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 ojo 514 —
150 Ferrovia Maremmana 3 ojo — —
500 Strade fer. Vitt. Emanuele 3 ojo 357 50
250 Str. ferr. Novara 3 ojo 358 —
500 Str. ferr. Cuneo 3 ojo 382 —
400 Str. ferr. Cuneo 3 ojo 405 —
250 Str. ferr. Genova-Voltri 5 ojo — —
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 ojo 334 —
500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 ojo — —
478 Str. ferr. Livorno (Pisa) 3 ojo (Emissione 1863) — —
500 Id. 3 ojo (Em. 1884) — —
500 Id. ojo (Em. 1886) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo 3[illegible] —
500 Str. ferr. Livorno A 3[illegible]
500 » » » B 3[illegible]
500 » » » C 3[illegible]
500 » » » D 3[illegible]
500 Str. ferr. Cent. toscano e Asciano-Grosseto, A 5 ojo 578 50
500 Id. id. serie B — —
500 Id. id. serie D — —
500 Obb. del Canali Cavour 5 ojo 540 —
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 ojo 508 —
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 3 ojo 503 —
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 ojo 509 —

Azioni

500 Privilegiata della Soc. per le ferrovie del Monferrato estesa per il tronco Cavallermaggiore-Bra 5 ojo 506 50
250 Della com. della Società per la ferr. del Monferrato estese per i tronchi Bra-Cantalupo, Castagnole-Mortara 1[illegible] —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovia sarda (nuove, Emiss. 1879 (L. decreto 8 agosto 1879) 3 ojo 356 —
500 Id. id. serie C (1a emissione 1882) 355 —
500 Id. id. serie C (2a emissione 1882) 355 —

Prestito

500 Unificato della città di Napoli 5 ojo 1[illegible] —

Cartelle

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 ojo netto 4[illegible] —
500 Credito Comun. e Provinciale 5[illegible] —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 ojo 5[illegible] —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 5 ojo 517 —
500 Id. id. 4 1/2 ojo 508 25
500 Id. Banca Italia 3 ojo 518 —
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 ojo 510 —
500 Id. id. 4 1/2 ojo 5[illegible]
500 Id. id. 3 1/2 ojo 5[illegible]

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.

1000 (600) B. d'Italia 1324 —
500 Banca Commerc. Italiana di Milano 975 —
500 Credito Italiano 660 —
250 Società Bancaria Italiana 351 —
100 Banco di Roma 177 —
Banca di Torino (stampigliate) 78 —
100 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 158 —

Trasporti.

500 Società ferrovie Meridionali 747 —
150 Id. id. Secondarie Sardegna 300 —
150 Id. id. Sicule 668 —
400 Id. id. Mantova-Modena 830 —
250 Id. id. Biella 518 —
250 Id. id. Pinerolo (1a emissione) 4[illegible] —
150 Id. id. Pinerolo (2a emissione) 115 —
500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt. 503 —
150 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ. 3[illegible] —
100 Id. Anon. Tramways Vercellesi 3[illegible] —
200 Id. ferr. Vomero 3[illegible] —
175 Id. Rom. Tramways Omnibus 3[illegible] —
500 Id. Veneziana Navigaz. a vapore — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

200 Società Ital. Gas 3[illegible]
100 Id. Consumatori Gas-Luce 2[illegible] —
200 Id. Off. Savigliano 1[illegible] —
150 Id. Elettric. Alta Italia 3[illegible] —
150 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) 1419 —
250 Id. id. Ferriere Italiane (nuove) 2[illegible] —
250 Id. Ital. Elettr. già Cruto 8[illegible] —
150 Id. id. di applic. elet. riche. 100 —
250 Id. Elettrotecnica Italiana 170 —
250 Id. Costruttrice Macch. ed Utensili E. Ansaldi 2[illegible] —
250 Id. Anon. Officine già Diatto 5[illegible] —
50 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) 72 —
150 Id. Ferr. Avigliana già Vandel e C. 3[illegible] —
250 Id. Fond. ria di Carrara (Neidolto) 2[illegible] —
100 Id. An. Termotecn. già Torino e C. — —
200 Id. Siderurgica di Savona 4[illegible] —
50 Id. Fabbrica Italiana di lime 6[illegible] —
150 Id. Italiana di Elettrochimica 2[illegible] —

25 Società Fabb. Italiana d'Automobili (F. I. A. T.) 1[illegible] —
50 Id. Acciai. Terni 2[illegible] —
250 Id. Officine Elettriche Genovesi 6[illegible] —
25 Id. N. Züst, costr. automobili (Intra) (nuove) 14[illegible] —
25 Id. Autom. Rapid 2[illegible] —
25 Id. Garage Carr. Automob. Alessio 81 50
25 Id. Automob. Fiat-Ansaldi 2[illegible] —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova) 6[illegible] —
250 Id. Cantiere navale di Muggiano 4[illegible] —
25 Id. Camions, Giustini, Turrinelli 4[illegible] —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) 4[illegible] —
50 Id. Ansaldo, Armstrong e C. 2[illegible] —
25 Id. A.Sorni Gregor. 3[illegible] —

Industrie alimentari ed affini.

100 Società Acque potabili di Torino 6[illegible] —
50 Id. Generale Immobiliare Agricola 2[illegible] —
100 Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro » 3[illegible] —
175 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma) 9[illegible] —
50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale 6[illegible] —
150 Id. « Eridania » di Genova 14[illegible] —
125 Id. Anon. Molini Alta Italia (stampi.) 3[illegible] —
100 Id. Italiana Conserve Alimentari 1 —
250 Id. Ron. Ferraresi 2[illegible] —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero 1[illegible] —

Industrie varie.

500 Società Cartiera Italiana 1[illegible] —
250 Id. Cartiere Meridionali 2[illegible] —
250 Id. Manifattura Lane Borgosesia 4[illegible] —
100 Id. Calci Casale 2[illegible] —
15 Id. Lavori Pubblici 1 —
250 Id. di Risanam. e Costruz. (stamp.) 1[illegible] —
25 Id. Tessiture di San Teodoro 6[illegible] —
500 Id. Anon. Pellami e Calzature 2[illegible] —
250 Id. id. Consorzio Importaz. Carboni 1[illegible] —
100 Id. Italiana Imprese Fond. (Roma) 17[illegible] —
250 Id. Id. Tess. stampati (Milano) 3[illegible] —
500 Id. Istituto Romano di beni stab. 3[illegible] —
100 Id. Miniera Solf. Trezza Albani (Bologna) 1[illegible] —
250 Id. Unione conc. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza) 2[illegible] —
500 Id. di Montepuci 4[illegible] —

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrig. Agro Vercelle. 4[illegible] —
500 Ferr. Meridionali 3[illegible]
500 Id. Sec. Sardegna 3[illegible] —
500 Id. Sarde, serie A 3[illegible]
500 Id. id. id. B 3[illegible] —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 ojo uro 4[illegible] —
500 Soc. ell. Torinese Tramways e Ferrovie economiche 5[illegible] —
500 Offic. Savigliano 5[illegible] —
500 Società Siderurgica di Savona 5[illegible] —
500 Id. Napolet. Imprese Elettriche 5[illegible] —
500 Società Carb. di calcio (Roma) 5[illegible] —
500 Id. Min. di Montepone 4[illegible] —
500 Id. Manif. Lane Borgosesia 5[illegible] —
500 Id. Min. « Elba » (Genova) 5[illegible] —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 3[illegible] —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaier. Terni 5[illegible] —
500 Prestito Provinciale Alessandria 4[illegible] —
500 Id. Città Torino 4[illegible] —
500 Id. Prov. di Lucca 4[illegible] —

N.B. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

CRONACA DELLA BORSA — 31 gennaio.

L'ultima seduta ufficiale del mese fu assai attiva, si da bene auspicare per febbraio. Calmi i bancari; sempre movimentati gli automobili: la Fiat, aperta a 1610, sali a 1615, per discendere a 1600; attivissima la Rapid, da 212 sali a 220, per chiudere in denaro a 218 dopo 214; Itala da 360 a 364, per chiudere al primitivo prezzo; Züst domandata a 148. L'Ansaldi sempre agitata da 752 a 756, per chiudere verso 750; Diatto, aperta a 572, per risalire discese a 562, per chiudere a 565. La Savoia-Palmer ebbe discrete transazioni da 99 a 101. La Rendita e i ferroviari persistono nel completo abbandono.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

31 gennaio — Ore 15,30.

La seduta del pomeriggio fu calma: Banca d'Italia esitante sul 1328; Comit da 977 50 a 976 50. Tra gli Automobili, sempre attive la Rapid, ed assorbite da primario contropartite sul 223; Itala, con pochi affari, sul 257; ferma la Züst sul 149; domandata la Clément-Diatto a 176, con scarsi venditori. L'Ansaldi ebbe scarse contrattazioni da 751 a 749; la Diatto, aperta a 557, elitose a 561, e dopo le ore 15,30 venne pagata anche 564. La Rendita è sempre senza ragione abbandonata; si constatò qualche affare in Meridionali a 747, rimanendo però lettera a tale prezzo.

Azioni Banca d'Italia 1328.
» Banca Commerciale 977 1/2, 976 1/2.
» Meridionali 747, 746.
» Ansaldi 752, 751, 750.
» Züst 149.
» Itala 357.
» Rapid 224, 223 1/2, 223.
» Diatto 557, 560.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 31, ore 18:

Rendita Italiana 5 0/0 per contanti 105 15.
Rendita Italiana 5 0/0 per fine corrente 105 32 1/2.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per contanti 103 35.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per fine corrente 103 50.
Banca d'Italia 1329 — Istituto Italiano 562 — Banca Commerciale 973 — Credito Italiano 665 — Banco Roma 125 — Bancaria Italiana 354 — Banco (gestioni) 108 — Meridionali 748 — Navigazione Italiana 503 — Tramways Omnibus 405 — Acqua Marcia 1650 — Gas 1460 — Condotte d'acqua 456 — Acciaierie di Terni 2860 — Elba 522 — Ansaldo 540 — Ferriere 309 1/2 — Metallurgica 175 — Piombino 308 — Antimonio 331 — Saccariniche 152 — Nord Carrara 206 — Montecatini 123 — Albani 140 — Alluminio 1900 — Miniere Lignitifere 68 — Turrinelli 40 — Italiana Forni 62 — Eritrea 28 — Florentia 47 — Immobiliari 350 — Beni stabili 332 — Imprese fondiarie 175 — Carburo italiano 1422 — Carburo piemontese 200 — Valsesina 292 — Anonima 575 — Elettrochimica 241 — Concimi 130 — Forni elettrici 119 — Solfati 56 — Vinaleve 70 — Zuccheri romani 107 3/4 — Zuccheri Valsacco 121 — Molini Pantanella 93.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 31, ore 18:

Borsino del mattino — Ore 12.

La nostra Rendita progredì nella chiusura di ieri a Parigi a 104 95, e da noi domandasi quasi non si quota a 106 20 per fine febbraio.

Variazioni insignificanti nei valori: solo le Terni progredirono a 2832, per tornare poi a 2815; le Armstrong trovarono compratori a 529; le Edison a 964 a 955; ed i Cotonifici Bergamaschi a 311 50 e 333 50.

Cambi immutati.

Borsa ufficiale delle ore 15.

Inquieta è rimasta oggi la nostra Rendita in apertura a Parigi, e nella nostra riunione si mantenne stazionaria a 105 50 per fine febbraio. Valori sempre fermi; di notevole abbiamo in forte aumento le Edison spinte a 970; le Terni a 2840, 2860 e 2850; le Armstrong pagate da 527 a 550; stazionario il gruppo bancario; 270 circa le Bianchi e 127 le Turckheimer.

Cambi immutati.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 31, ore 18:

Rendita 105 30 — Banca 1330 — Comit 970 — Credito 664 — Meridionali 746, 747 — Mittel 449 — Rubattino 521 — Raffinerie 413 — Industrie 350 — Eridania rnasca — Marsini 335, 236 — Terni 2858 — Armstrong 546 — Elba 520 — Savona 510 — Molini 354 — Semolerie 422 — Carburo 1423 — Kerka 537 — Imprese 175 — Itala 354 — Rapid 224 — Officine 630 — Veltri 406. Il tutto fine prossimo.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 31 gennaio.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. It. 5 0/0 p.c.	— —	105 [illegible]	105 [illegible]	— —
» » f.m.	105 32	105 30	105 30	105 30
» 3 1/2 0/0 p.c.	103 [illegible]	103 [illegible]	103 70	103 75
» 3 0/0	— —	72 —	— —	— —
Banca d'Italia	1330 —	1329 —	— —	1329 —
Meridionali	747 —	748 —	748 —	747 —
Mediterranee	449 —	448 —	450 —	449 —
Banca Generale	— —	31 —	34 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1640 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	975 —	— —
Nav. Gen. Italiana	503 —	503 —	501 —	— —
Raffin. Zuccheri	414 —	— —	414 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	71 —	— —
Società Veneta	— —	— —	311 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	3[illegible]	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	3[illegible]	— —
Cr. Fond.-S. It. 4 0/0	— —	— —	[illegible]	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	5[illegible]	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	5[illegible]	— —
» » 4 0/0	— —	— —	5[illegible]	— —
Acqua Marcia	— —	1645 —	— —	— —
Immobiliare	— —	3[illegible]	— —	— —
Società Tranvia	— —	406 —	— —	— —
» Gas	— —	1460 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	4[illegible] —	— —	— —
Banco Roma	— —	1[illegible] —	— —	— —
Credito Italiano	66[illegible] —	664 —	665 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	14[illegible] —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	3[illegible] —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	56[illegible] —	— —	— —
Banca Commerc.	974 —	973 —	— —	— —
Azioni Terni	— —	— —	28[illegible] —	— —
» Edison	— —	— —	9[illegible] —	— —
Eridania F. Zucch.	14[illegible] —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	4[illegible] —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	5[illegible] —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	100 1[illegible]	100 1[illegible]	100 1[illegible]	100 1[illegible]
Londra	25 1[illegible]	25 1[illegible]	25 1[illegible]	25 1[illegible]
Germania	122 [illegible]	122 [illegible]	122 [illegible]	122 [illegible]

Tendenza ferma.

Roma, 31 gennaio 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	105 11 77	103 11 77
4 0/0 netto	102 [illegible] 79	102 [illegible] 79
3 1/2 0/0 netto	103 [illegible] 85	101 [illegible]
3 0/0 lordo	72 81 67	71 71 67

Borse Estere

Borsa di Parigi, 31 gennaio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	99 15
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita Italiana 5 0/0	104 90
Cambio su Londra a vista	25 13 5
Consolidati inglesi	90 7/16
Obbligazioni Lombarde	[illegible] 50
Cambio sull'Italia	perdita 1/8
TurcoNuovo unificato	93 57
Banca di Parigi	1442 —
Tunisino	481 —
Egiziano 4 0/0 rend.	106 75
Rendita Ungherese 4 0/0	96 —
Rendit. Spagnuola Estera 4 0/0	94 65
Banca Ottomana	620 —
Argento fine	— —
Credito Fondiario	— —
Suez	4500 —
Lotti Turchi	144 —
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	83 —
Rendita Portoghese 3 0/0 nuovo	69 57
Banca di Francia	— —
Cambio su Madrid	28 22
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	81 60
Tendenza ferma.	

Aggio e prezzo dell'Oro.

Londra, 31 — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 (in fino ...).
Buenos Ayres, 31 (sera). — Prezzi corte 1[illegible] per cento oro.
Lisbona, 31. — Aggio dell'oro 2 —.

Prezzo dell'Argento.

Londra, 31. — Argento prezzo 30 1/16 all'oncia, standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.
Parigi, 31. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 110 50.
Nuova York, 31 — L'argento si quota a centesimi di dollari 68 1/2 per oncia *troy* del titolo 1000 millesimi.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

MERCATO DI NEW YORK	30
Cambio su Londra	D. 4 8[illegible]
» Parigi	» 5 [illegible]
Petrolio Standard White	C. 7 60
» » a Filadelfia	» 7 [illegible]
Cotone Middling	» 11 [illegible]
» » a New Orleans	» 11 1/1
Entrata cotoni nella giornata	Balle N. 21,000
Spedizioni per l'Inghilterra	» 12,000
» per Continente	» —
Frumento rosso	D. 92 1/8
Grano turco	» 49 1/2
Farina extra	» 3 60
Noli cereali per Liverpool	» —
Caffè — Mercato sostenuto.	
» — Rio fair disponibile	C. 8 7/16
» — » good per corrente	C. 8 50
Zuccaro Moscabado N. 16	C. 3 1/16

MERCATI

Bestiame.

ALESSANDRIA, 29 gennaio 1906.

Animali da macello: Vitelli di 1.a qualità al quintale da L. 108 00 a 120 00 — Id. 2.a q. da 95 00 a 10 10 — Buoi e manzi 1.a q. da 70 00 a 75 00 — Soriane da 60 00 a 65 00.

Carne di bue al chilo da L. 1 50 a 1 60 — di vacca da 1 20 a 1 40 — di vitello da 1 80 a 2 00 — di suini (fresca) da 1 75 a 2 00 — di montone 1 37 — di agnello 1 60.

CASALE, 30 gennaio 1906.

Carne di vitello 1.a qualità al chilo L. 1 60.

MONDOVI', 27 gennaio 1906.

Buoi da macello al miria da L. 7 00 a 8 00 — Vitelli da macello da 8 00 a 9 25 — Vitelli da ansati da 11 00 — Maiali da macello da 3 00 a 9 50 — Agnelli da 11 50 a 12 00 — Capretti da 6 00 a 6 00.

Totale capi N. 1087.

Bestie macellate nella settimana: vitelli 94, buoi 1, vacche 5, maiali uso esercizio 20, maiali uso privato 10, ovini in genere 16. Totale 66.

Carne di bue al chilo L. 1,40 — Carne di vitello 1,60 — Carne di vacca 1 10.

Cereali.

ALESSANDRIA, 29 gennaio 1906.

Grano al quintale da L. 23 00 a 24 00 — Meliga da 18 50 a 19 50 — Segale da 21 00 a 22 10.

CASALE, 30 gennaio 1906.

Grano all'ettolitro L. 18 50 — Meliga id. 13 27 — Avena id. 9 31.

MONDOVI', 27 gennaio 1906.

Frumento al quintale da L. 23 75 a 24 00 — Segale da 18 50 a 18 75 — Meliga da 15 50 a 16 00.

Farina, pane, paste e riso.

ALESSANDRIA, 29 gennaio 1906.

Farina di frumento 1.a qual. al chilo L. 0 40 — Id. id. 2.a q. 0 35 — Farina di granoturco da 0 25 a 0 28 — Pane 1.a da 0 34 a 0 40 — Pane 2.a da 0 30 a 0 37 — Paste 1.a da 0 50 a 0 65 — Paste 2.a da 0 50 a 0 60.

CASALE, 30 gennaio 1906.

Riso nostrano all'ettolitro L. 15 00.

MONDOVI', 27 gennaio 1906.

Farina marca B comune da L. 32 75 a 33 25 al quintale — Semola dura da paste da 37 75 a 38 25.
Pane grissino al chilogr. L. 0 44 — Molle bianco 0 37 — Comune detto casalingo 0 31 — Bruno 0 24.
Paste di prima qualità al chilogramma L. 0 48 — Nostrane di seconda qualità 0 38.

Foraggi.

ALESSANDRIA, 29 gennaio 1906.

Avena (fuori dazio) al quintale da L. 19 00 a 20 00 — Fieno da 9 00 a 11 00 — Paglia da 3 50 a 4 00.

CASALE, 30 gennaio 1906.

Fieno 1a qualità al miriagramma 0 90, id. 2 qualità 0 80 — Paglia id. 0 50.

MONDOVI', 27 gennaio 1906.

Avena al quint. da L. 19 50 a 20 00 — Fieno maggengo al miria da 0 90 a 0 95 — Fieno ricetto da 0 75 a 0 75 — Paglia da 0 45 a 0 50.

Frutta e verdura.

ALESSANDRIA, 29 gennaio 1906.

Fagiuoli al quintale da L. 24 00 a 27 00.

CASALE, 30 gennaio 1906.

Fave all'ettolitro L. 18 00 — Fagiuoli comuni 22 25 — Fagiuoli dall'occhio 18 00 — Ceci bianchi 23 32.

MONDOVI', 27 gennaio 1906.

Patate al miriag. da L. 0 80 a 1 00 — Cipolle da 1 10 a 2 00 — Cipolline da 0 60 a 0 00 — Spinacci 1 75 a 2 00 — Rape da 0 50 a 0 60 — Peperoni gialli 1 80 a 2 00 — Cavoli da 0 60 a 1 00 — Aglio da 1 30 a 1 50 — Carote da 1 25 a 1 50 — Cardi da 1 25 a 1 50 — Noci da 3 50 a 4 00 — Pere da 3 00 a 7 00 — Cavoli da 0 60 a 1 00 — Castagne fresche da 0 00 a 0 00 — Id. secche da 2 45 a 2 55 — Tartufi all'ettogramma da 5 00 a 6 00.

Legna e carbone.

ALESSANDRIA, 29 gennaio 1906.

Legna forte al quintale da L. 3 00 a 3 50 — Id. dolce da 2 50 a 3 00 — Carbone da 9 00 a 11 00.

MONDOVI', 27 gennaio 1906.

Legna forte, rovere, al miria da L. 0 24 a 0 28 — Legna dolce da 0 18 a 0 18 — Carbone da 0 70 a 0 80.

Pollame, uova e burro.

ALESSANDRIA, 29 gennaio 1906.

Burro al chilo da L. 2 75 a 3 00 — Lardo da 1 75 a 2 00 — Uova 1 00 a 1 10 la dozzina.

Olio d'oliva 1.a qualità al quintale da L. 170 a 180 — Id. 2.a qualità da 140 a 170.

MONDOVI', 27 gennaio 1906.

Polli giovani per coppia da L. 2 50 a 3 00 — Galline da 3 00 a 4 00 — Colombi da 0 80 a 0 00 — Capponi da 0 00 a 0 00 — Conigli da 0 00 a 1 00.

Uova alla dozzina da 0 90 a 1 00 — Burro. La qual. al chilo da 0 00 a 2 20.

Vini.

ALESSANDRIA, 29 gennaio 1906.

Vino rosso comune 1.a q. all'ettolitro da L. 28 00 a 30 00 — Id. 2.a q. da 20 00 a 21 00.

MONDOVI', 27 gennaio 1906.

Vino 1.a qual. all'ettolitro da L. 30 00 a 35 00; 2.a q. da 20 00 a 24 00.

Prezzi del vino nel mese di gennaio 1906.

Pubblicazioni del Regio Comizio Agrario circondariale di Casale Monferrato:

Comune	Quantità di vino disponibile	Contratti	Prezzi del vino comune	Prezzi del vino fino
Altavilla Natta	5,0,0 ettol.	mediocri	L. 26-30	L. 40-44
Casorzo	2,000 »	id.	» 26-32	» 34-44
Castagnole M.	14,000 »	id.	» 28-32	» 33-45
Cellamonte	10,000 »	pochi	» 30-34	» 30-45
Cerrina	1,5 0 »	mediocri	» 30-32	» —
Frassinello	2,500 »	pochi	» 25-28	» 34-38
Moncalvo	5,000 »	mediocri	» 2[illegible]	» —
Olivola	10,000 »	pochi	» 30-34	» 31-40
Ozzano M.	7,000 »	id.	» 30-32	» 30-34
Ponzano	900 »	id.	» 27-30	» 30-35
Rosignano M.	19,000 »	id.	» 31-32	» —
S. Giorgio M.	5,000 »	id.	» 28-32	» —
Treville	4,000 »	mediocri	» 3[illegible]	» —

Per avere indirizzi di produttori e venditori di grandi e piccole partite di vini rivolgersi al Comizio Agrario in Casale Monferrato.

Olii d'oliva.

A Genova proseguono abbastanza abbondanti gli arrivi di olii nuovi dalle provincie Meridionali Toscana, Sardegna, Spagna, Tunisia e Romagna; bene attive sono sempre le domande per l'esportazione, più forti anche quelle pel consumo locale.

Prezzi fermi in tutte le qualità.

Si quota riviera di Ponente sopraff. da lire 135 a 150, mangiabili e mezzi fini 115 a 120; Bari extra da 115 a 130, fino da 110 a 125; Bitonto extra da 120 a 125; Molfetta da 110 a 115; Sicilia fino da 120 a 100, mangiabile da 100 a 110; Gallipoli 80 a 85; Calabria com. da 80 a 85; Sardegna sopraff. da 130 a 150, mangiabile da 95 a 100; Toscana fino da 130 a 150, mangiabile da 100 a 120; Abruzzi da 110 a 115; Romagna 100 circa verdi a 70 a 75, al solfuro 45 a 50, da ardere gialli lampanti da 75 a 80 il quintale reso Genova.

Spagna, Malaga giallo lampante a fr. oro 76 50; Tortosa fino da 100 a 110; Tunisia 90 a 105, il tutto al quintale entrepôt.

Alla Borsa di Napoli gli olii di Gallipoli si quotano: contanti 60 24, marzo 68 52, maggio 69 83, agosto 70 10; olii di Taranto 60 24; olii di Gioia Tauro cont. 60 24, marzo 69 50, maggio 70 03, agosto 70 68.

Il mercato cotoniero americano.

Ci telegrafano da New York, 31, ore 9:

Si ha da Atlanta: Il presidente dell'Associazione meridionale del cotone dice che i detentori di cotone sulla piazza non vendono, e che non vi è, per modo di dire, del cotone da vendere in queste circostanze.

Si ha da Washington: La Commissione del censimento della Camera dei rappresentanti ha deciso di emettere un rapporto favorevole al progetto di legge prescrivente all'Ufficio di censimento di pubblicare le valutazioni fatte dagli agrarii del cotone non sgranato alla data del 16 gennaio. Il presidente dell'Associazione nazionale ha dichiarato alla Commissione che la valutazione del cotone che resta da sgranare varia tra 100,000 ad un milione di balle. Quest'enorme differenza imbarazza molto i cotonieri del Sud, e sarà così fino a che la quantità esatta del raccolto sia conosciuta. Ha aggiunto che dopo la deduzione delle 470 mila balle sgranate anteriormente al 1.o settembre, rimangono per il raccolto 1905 e 1906 9,126,111 balle.

Società Torinese

per la stagion. ed assaggio delle sete (già A. Bertoldo e C.)

Operazioni del 31 gennaio 1906.

Organzini	C. 14	Kg.	1272,50
Trame	» 4	»	310,45
Greggie	» 19	»	1027,31
Articoli diversi	» »	»	—,—
Totale	C. 37	Kg.	2[illegible]

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 8[illegible] Kg. [illegible]

FALLIMENTI

Saluzzo. — Nel fallimento della ditta [illegible] Rotto madre e figli, di Paesana, in adunanza del 27 corrente mese, venne dichiarato conchiuso il concordato proposto dal fallito in base al 25 0/0, salva omologazione del Tribunale.

— Nel fallimento di Ferrari Domenico, di questa città, in adunanza del 29 corr. mese, venne dal giudice delegato accordato un termine di quindici giorni per raccogliere altre adesioni.

SOCIETÀ

Torino. — Venne costituita Società in accomandita semplice fra i signori Virgilio e Luigi fratelli Martra per l'esercizio dell'industria e commercio dei tessuti a maglia, sia in pezza che confezionata. La Società ha sede in Torino e correrà sotto la ragione sociale « Ditta Virgilio Martra ». Socio accomandatario è il Martra Virgilio ed accomandante il fratello Luigi; la firma sociale è affidata al fratello Virgilio, al quale solo ha la gerenza della Società per la durata della medesima di anni 6 a cominciare dal 14 gennaio 1906. Il capitale sociale è di L. 15,000.

— Il Consiglio d'amministrazione della Società Anonima « Itala », Fabbrica di Automobili, corrente in Torino, col capitale sociale di L. 3,000,000, accettò le dimissioni da presidente date dal signor conte Edoardo Barel di Sant'Albano provvedendo, in via provvisoria, alla surroga per tutti gli atti di gestione della Società colla nomina a presidente del consigliere Fabbri Leone.

— Venne costituita Società in nome collettivo fra i signori Berta Giovanni, Tinivella Giuseppe e Tinivella Luigi, sotto la ragione sociale « Ditta Berta e Tinivella » con sede in Torino, via Bava, 19, ed avente l'oggetto di esercitare l'industria della segheria meccanica per la fabbricazione dei palchetti. L'amministrazione dell'azienda e la firma sociale spetta a tutti e tre i soci e questa è riservata ai soli affari sociali: il capitale è stabilito in L. 6000 e la durata della Società è di anni 6 con decorrenza dal 1.o febbraio 1906 prorogabile di sei in sei anni, se nei mesi prima della scadenza non interviene diffidamento reciproco per iscritto tra i soci mediante lettera raccomandata.

— L'assemblea generale straordinaria della Società anonima « Ferriera Buttigliera Alta ed Avigliana già Vandel e C.ie », con sede in Buttigliera Alta, col capitale versato di lire 2,250,000, addivenne alla modifica degli articoli 1, 6, 5, 19 e 21 dello statuto sociale e venne aumentato il capitale della Società stessa a lire 3,750,000 diviso in 25,000 azioni da L. 150 cadauna.

— Con scrittura privata 8 novembre 1905 i signori Cocuzza Giuseppe e Delconi Angiolina moglie De-Coll' Alfredo, residenti in Torino, costituirono Società in nome collettivo con sede in Torino pel commercio di olio e generi affini sotto la ragione « A. De-Coll' e C. », col capitale di lire 10,000 versato interamente dal socio Colonna, mentre la signora De-Coll' conferisce esclusivamente la propria industria. La firma spetta ad entrambi i soci per l'amministrazione; per gli affari eccedenti le L. 500 e per obbligazioni, occorrerà la firma di entrambi. La Società avrà la durata di tre anni a partire dal 1.o novembre 1905. La signora De-Coll' avrà la facoltà di farsi rappresentare dal marito sotto la propria responsabilità ed a sue spese.

***

Asti. — Venne sciolta tra i signori Artom Salvatore fu Davide e Foa Samuele fu Donato la Società per l'esercizio del commercio di drapperie, stoffe e tessuti, costituita il 5 gennaio 1887, nominando a liquidatori la ditta Successori S. Artom e C., corrente in Asti.

— I signori Sacerdotti Alfredo di Vittorio, Foa Samuele fu Donato e Artom Salvatore fu Davide, residenti in Asti, costituirono una Società commerciale sotto la ragione sociale: « Successori S. Artom e C. », con sede in Asti, della durata di anni 6, e col capitale versato di lire 30,000, per l'esercizio del commercio di compravendita di drapperie, stoffe e tessuti, e nella quale i signori Sacerdotti e Foa restano soci collettivi gerenti, ed il signor Artom socio accomandante.

Informazioni e note.

Un gruppo di capitalisti italiani ha progettato la formazione d'una Compagnia Darracq italiana per la costruzione di vetture automobili di poco prezzo, secondo il sistema Darracq. Lo stabilimento dovrebbe sorgere a Napoli, approfittando delle esenzioni d'imposta che sono accordate per dieci anni alle nuove imprese industriali che colà vanno impiantandosi.

Secondo le trattative corse tra il gruppo italiano e l'Amministrazione della A. Darracq e Company (1905) limited, di Londra, la Società italiana Darracq dovrebbe avere un capitale di fr. 4,500,000 in azioni da fr. 25 ciascuna. La somma di tre milioni deve essere sottoscritta a titoli di spese d'impianto e d'esercizio e sarà per metà sottoscritta dal gruppo italiano, per fr. 500,000 la Compagnia Darracq di Londra e per un milione dai suoi azionisti. Per i restanti fr. 1,500,000 saranno emesse azioni interamente liberate, delle quali fr. 400,000 spetteranno al gruppo italiano ed un 1,100,000 alla Compagnia Darracq suddetta.

L'officina di Napoli sarà impiantata sotto la direzione personale del signor Darracq e potrà essere pronta per fornire vetture nella stagione ventura. Essa curerà gli affari specialmente in Italia, Ungheria, Austria e negli altri paesi d'Oriente. (Dal *Sole*).

— Al nome di « Fabbrica italo-americana dei tabacchi » s'intitolerà la nuova Società in accomandita promossa dall'on. Prospero De Nobili, col capitale di L. 1,800,000, diviso in carature da L. 25,000 ciascuna. Avrà per iscopo la fabbricazione di sigari e la confezione di tabacco uso italiano pel consumo americano, e più specialmente delle nostre colonie nell'America del Nord. La fabbrica sorgerà a New York.

Fra i soci accomandanti dell'on. De Nobili vanno citati i signori comm. Dario Centurini, comm. Bottoni, comm. Costa, cav. L. Mazzotti, cav. Viale, ecc.

CONCORSI.

Presso la Camera di commercio di Milano è aperto il Concorso per la nomina a secondo applicato di segreteria, con lo stipendio di L. 18[illegible] nette. Il Concorso sarà chiuso il 20 febbraio p. v.

— Sono aperti i seguenti Concorsi nell'Amministrazione dei LL. PP.:

34 posti di volontario nel personale amministrativo del Ministero. Termine utile, il 20 febbraio;

5 posti di volontario nel personale di ragioneria. Termine utile, il 22 febbraio;

30 posti di aiutanti di 3.a classe, nel G. C. Termine utile, il 20 febbraio.

— Al Ministero dei lavori pubblici è aperto un Concorso per esami a 40 posti d'ingegnere allievo nel R. Corpo del Genio Civile.

Il caffè causa dell'epilessia.

Una rivista clinica di Vienna pubblica alcune osservazioni del prof. H. Nothnagel su alcuni casi di epilessia.

La più importante di queste osservazioni è quella fatta su di una donna addetta a macinare il caffè. Il risultato degli studi del professor Nothnagel è racchiuso in alcune parole con le quali conchiude il suo studio: « Sembra infine più che probabile che in questo caso la causa diretta della epilessia sia il caffè, che perciò deve essere classificato tra le sostanze tossiche. »

Ciò che vi è di più notevole è che questa affermazione sembra corroborata dalle recenti osservazioni di molti altri medici, tra i quali, ad esempio, il prof. Korbert e Carlo Férés, che è stato forse il primo ad affermare che al caffè possa farsi risalire la responsabilità di molti casi di epilessia. Questo stretto rapporto tra l'assorbimento del caffè e l'epilessia deve mettere in guardia contro i pericoli che presenta ogni sostanza che contiene caffeina, specialmente per i bambini, che dovrebbero essere assolutamente privati.

Torino, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (24)

Odio di Fratello

GRANDE ROMANZO INEDITO

di Théodore Cahu e Paul de Sémant

— La signora Elsa — brontolò — non ha pensato che a quest'ora io ho da preparare il pranzo della signorina.

In fretta ella apparecchiò la tavola, malgrado le proteste di Rosa, che diceva:

— Ma lasciate, Felicita; andate..... io mi servirò da me.

La grossa donna non volle cedere; sulla tavola del salotto, all'angolo del caminetto, ella mise per Rosa delle vivande fredde; poi scese in cantina per prendere del vino.

Quando risalì dalla cantina, in luogo di andare direttamente nel salotto, ella passò per la cucina e vi si rinchiuse. Allora, sturata la bottiglia, ella salì su uno sgabello e prese sul piano superiore di un armadio una boccetta; con un sorriso strano versò nella bottiglia qualche goccia del liquido contenuto nella boccetta.

— Non più di cinque gocce. — mormorò, — bisogna soltanto stordirla, mi disse la signora.

Colla bottiglia alla mano, la vecchia rientrò nel salotto giapponese.

— Ecco, — disse ella, gioviale, — la signorina è servita..... Non manca nulla, vero?... Non ho nulla dimenticato?....

— No, buona Felicita, no, non manca nulla..... E poi, al bisogno, non potrei andare a prendermi qualche cosa?..... Vi ringrazio.

— Adesso io vado. State tranquilla..... pranzate..... Io ritornerò presto.

— A rivederci, Felicita..... grazie!

La vecchia chiuse ancora tutte le imposte imbottite che guarnivano le finestre e quindi uscì.

Rosa rimase sola. Ella continuava, sotto la luce della lampada, a lavorare al ricamo cominciato nell'appartamento della via d'Amsterdam. Ad un tratto ella lo lasciò..... Nel gran silenzio che la circondava, non rotto da altro che dal *tic tac* dell'orologio e dal crepitio della legna che ardeva, la sensazione di trovarsi sola in quella casa la colse. Non fu spavento che provò in quel momento, ma come una sorpresa. La presenza quasi continua di Felicita creava nel *chalet* un'atmosfera di vita e di movimento. La vecchia parlava molto; obbligata di ascoltarla e di rispondere, ella non pensava all'isolamento.

Ora, al contrario, era la calma, una calma strana per Rosa, perchè, dopo la sua partenza da Champlain era, per così dire, la prima volta, salvo nelle notti, che le accadeva di sentire, attorno a sè, la solitudine assoluta. Ella porse l'orecchio..... Nulla: che il silenzio, rotto in qualche istante dal rumore del vento che s'alzava al difuori.

Una musica di trombe giunse sino a lei, ma molto smorzata, dal bastione situato a qualche distanza, sulle fortificazioni. Quel rumore rese a Rosa l'impressione della vita esteriore. Lasciando allora sulle sue ginocchia il ricamo al quale lavorava, ella si lasciò, nel tepore della camera, trasportare nel sogno.

Il suo passato di bambina ritornava alla sua memoria. Ella si rivedeva, piccina, in una famiglia di contadini, a Chatenay, dai Brichon, marito e moglie, che l'avevano molto amata e curata..... Ella lo ricordava..... Chi l'aveva condotta là? Ella lo ignorava..... Sapeva soltanto, lo aveva saputo dalla sua nutrice, che era un signore, il quale, dipoi, non era tornato che una volta sola.

Tutti i particolari della sua infanzia ripassavano con chiarezza davanti agli occhi di Rosa. Ella riviveva il giorno in cui babbo Brichon era morto e ricordava il gran dolore che aveva provato. Poi erano giorni più duri dopo la morte del brav'uomo..... Infine, la separazione. Rosa aveva lasciato la sua nutrice quando la signora Darbel l'aveva presa e condotta a Champlain. Da quel giorno ella non aveva più veduto che di quando in quando mamma Brichon..... Poi aveva finito per non vederla più affatto, perchè la signora Darbel, per egoismo personale, aveva voluto staccarla totalmente dalla sua nutrice e godersi tutta la sua affezione.

Che ne era, ora, della povera mamma Brichon? Profondamente assorta nella sua fantasticheria, Rosa faceva mille ipotesi, cercando una spiegazione al mistero che avvolgeva la sua vita, pensando, non senza amarezza all'abbandono morale nel quale l'avevano lasciata..... E un sentimento quasi di rivolta riempì la sua anima quando pensò all'ironia del nome che portava: «Rosa Bonheur»! Ma ella ignorava e le ore passavano..... E il pranzo? Ella lo aveva totalmente dimenticato. Ad un tratto un nuovo suono di trombe giunse al suo orecchio. Ella trasalì..... E il suo sogno prese fine..... Guardò l'orologio..... Le otto!

Un'ombra di inquietudine apparì sul suo volto.

— Strano! — mormorò. — Che cosa sarà accaduto?

Felicita non doveva star fuori tanto tempo!

Assalita da una vaga apprensione ella s'alzò dalla sua poltrona, prese la lampada e andò in cucina. La cucina era deserta; Felicita non era tornata.

— Del resto, — pensò Rosa, — ella sarebbe venuta subito da me, nel salotto.

Ritornò a sedere davanti al fuoco, nervosa pel ritardo inquietante della vecchia, col cuore stretto da un'apprensione. Non pensando affatto a mangiare, ella prese a seguire con lo sguardo ansioso il lento cammino delle lancette dell'orologio.

Le otto e mezzo!..... Nessuno!

Le nove!..... Sempre nulla!

Decisamente ciò era anormale. L'inquietudine vaga che ella provava diventava presto pressante, portando nella sua anima un'angoscia che cresceva ogni minuto d'attesa. Ad un tratto, in mezzo al susurrio della brezza, le parve percepire un leggero rumore nel giardino. Si drizzò in piedi ed ascoltò con attenzione..... Si sarebbe detto che avessero chiuso pianamente il cancello..... Ma poi, più nulla!.....

Molto commossa, senza saper perchè, ella prese la lampada con mano quasi tremante, col desiderio evidente di andare a rendersi conto..... Un nuovo rumore la rassicurò:

— E' essa che rientra..... finalmente! — mormorò con un sospiro.

Sempre colla lampada alla mano andò ad aprir la porta che dal salotto dava nel vestibolo; mentre l'apriva un forte sbuffo d'aria che venne dalla porta aperta del giardino spense la lampada e nel medesimo istante Rosa, lasciandola cadere, si rigettò indietro dando un'esclamazione di sorpresa e di terrore. . .

. . . .

Nell'istante in cui la luce della lampada aveva rischiarato il vestibolo d'entrata, Rosa aveva scorto un uomo che s'inoltrava camminando in punta di piedi. Non aveva avuto tempo di intravedere il di lui volto, perchè l'oscurità era subitamente succeduta, ma l'impressione risentita era stata spaventevole.

L'uomo doveva, senza dubbio, essere stato sorpreso da quella apparizione inattesa di Rosa, perchè s'era fermato di botto.

Rosa s'addossò al muro del salotto, dietro la porta, e rimaneva là, immobile, terrificata, cogli occhi fissi nel buio del vestibolo e le mani appoggiate al muro.

Non osando più muoversi, nè gridare, ella tratteneva il suo respiro; la luce morente del focolare la rischiarava vagamente; il suo cuore batteva nel suo petto a colpi precipitati; ella non pensava, era una cosa inerte, unicamente dominata da un sentimento: il terrore.

Chi era quell'uomo? Un malfattore! Un ladro!..... Che cosa veniva egli a fare!.....

Ella non si faceva nessuna di quelle domande: sapeva soltanto che un uomo era là, nel buio, dietro al muro, e ciò la agghiacciava di spavento.

Sì, l'uomo era là; si poteva udire, nel vestibolo, il soffio un po' ansante della sua respirazione.

(Continua).

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (36)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

IX.

Il figlio del delinquente.

Fu un'inenarrabile stupefazione in tutta l'officina di Courbevoie quando, quel pomeriggio, si sparse la voce in tutti i laboratori che il barone Giovanni di Vitray stava ricevendo i capi-servizio in presenza di quel Claudio Varnier, arrestato ieri come ladro, ed oggi installato dinanzi ad un tavolino, a lato del padrone, ove prendeva delle note su tutto ciò che loro era detto.

Di tanto in tanto, Giovanni chiedeva:

— E' fatto, Claudio!

Oppure:

— Mio piccolo Claudio.

E ad ognuno diceva, quando il rapporto era terminato:

— Quando io non ci sarò, vi rivolgerete al mio segretario Claudio Varnier. Sarà lui che vi darà tutte le istruzioni necessarie.

Quanto a Giovanni, egli non si era data la pena di dare spiegazione alcuna. Lo si era veduto arrivare a mezzo del pomeriggio, con Claudio Varnier; aveva pregato questi di sedersi presso di lui, e la sfilata dei capi servizio era immediatamente incominciata.

— Ed io non sono dunque più nulla — esclamava il vice-direttore. — In che cosa ho io demeritato, signor di Vitray.

Questi rispose, bonariamente:

— Non pigliatevela così, mio caro collaboratore..... nonostante il piccolo errore che voi avete commesso ieri, lasciando rivolgersi dei sospetti sopra un bravo ragazzo che io amo moltissimo e che era venuto qui dietro il mio espresso desiderio. Lo si è stupidamente immischiato in una ridicola storia che non riguardava che me..... e non la giustizia, in ogni caso. Io, ora, non posso fornire spiegazioni a tutti. Il solo fatto che Claudio conserva il suo posto presso di me, con una promozione vistosa..... stabilisce nettamente quanto ieri la gente si è ingannata sul suo conto..... Ma di questa storia c'è già troppo discorso, e basta!

Contentissimo di aver regolato questo punto col suo vice-direttore, che ripeterebbe a tutti ciò che aveva inteso, Giovanni lavorò fino a notte con Claudio e lo lasciò occupato a rivedere il suo corriere col vice-direttore. Dell'avventura di ieri non rimaneva più che il ricordo di un errore ridicolo.

— I miei più affettuosi saluti a tutti i tuoi! — disse a Claudio, lasciandolo — ed a domani, ragazzo mio.

— Non ci rivedremo, dunque stasera? — chiese Claudio colla tenerezza di un figlio.

— Sai pure qual gioia sarebbe per me! Ma sai anche di quali gravi cose debbo occuparmi per le quali debbo trattenermi a lungo, da solo a solo, con mio zio di Lauzun di Chabrillac.

A questo nome gli occhi di Claudio si illuminarono ed incaricò Giovanni di Vitray di questa commissione: «Recategli tutto il mio rispetto e tutto il mio affetto.»

E Giovanni partì, raggiante di questa prima bisogna compiuta. Egli non aveva fatto che del bene, quel giorno: aveva unito due diletto giovani anime, che senza di lui avrebbero dovuto ancora attendere la felicità per parecchi anni.

Quello che gli restava da compiere sarebbe stato meno piacevole; ma, come l'aveva annunciato a Tiburzio, non avrebbe mancato di divertirli alquanto.

E si sentiva straordinariamente giovane e gaio quando rientrò nel suo appartamento della via Hoche, dove aveva dato convegno allo scienziato pel pranzo..... ed edificare il loro piano di attacco.

Tiburzio, al contrario, era fosco, dai modi quasi tragici, gli occhi spalancati, i capelli arruffati. E ricevette Giovanni di Vitray con questa esclamazione disperata:

— Così, dunque, il mio laboratorio e tutte le gentilezze di cui sono oggetto da vent'anni a questa parte..... e questa vita da gran signore, di cui non posso non riconoscere che l'accettare bestialmente..... con tutti i suoi vantaggi..... insomma, dovevo tutto ciò ad un ladro?

— Caro zio, la parola «ladro» è dura applicata al vostro beneamato nipote, il duca di Hertford-Douglas..... e non bisogna che la vostra coscienza si torturi a questo proposito..... Che dice il testamento, insomma? Che il duca è un piccolo farabutto? Sia! Ma a chi il duca di Lauzun d'Aspremont legava la sua fortuna? Alla prima moglie del duca..... Marta.....

— La povera piccina! — mormorò Tiburzio.

— Sì; e in mancanza di lei — proseguiva Giovanni — a sua cugina, mia sorella Elena. In entrambi i casi la fortuna apparteneva a due nipoti, che voi avevate parimenti care.

— Fosse stata Marta od Elena l'ereditiera, voi sareste stato circondato dalle stesse cortesie..... Senza contare ciò che il signor d'Aspremont vi lasciava personalmente. Voi, dunque, non dovete nulla al vostro diletto nipote. Ed è lui, invece, che ci deve una bella resa di conti. Zio, egli è capace di farne una malattia!

— Che disastro per questa famiglia!

— Per lui solo, zio. Ma vedrete voi un altro mezzo per far rientrare questi bravi Le Boutu in possesso di un'eredità che è loro dovuta così legittimamente?

— Evidentemente no! Ma tu non puoi impedirmi dal pensare allo scandalo che sarà per scoppiare, alla desolazione di tua sorella, che, nonostante tutti i tradimenti di lui, adora suo marito, all'abbattimento di quel piccolo Giacomo, che è, ti assicuro, un cuor d'oro.

— Il vecchio proverbio, zio, dice che non si può fare alcuna frittata senza prima rompere le uova. E rompere le uova di mio cognato, il duca, sarà un'operazione divertentissima. Io non posso passare la vita ad occuparmi unicamente d'automobilismo.

Il cameriere venne ad annunciare loro che il pranzo era servito; e durante il pranzo essi non poterono parlare che ad intervalli, quando erano soli.

Mentre il domestico era presente, Giovanni esaminava, come ieri, il suo corriere, vedeva tutti i biglietti che erano ancora stati deposti presso di lui, oggi, ed ancora trovava quello di Giacomo.

— Dunque ci tiene molto a vedermi, questo ragazzo? Che cosa c'è qui sotto? Non vi ha detto nulla?

— Nulla.

— E voi non avete nulla notato?

— Nulla..... salvo che il giovane era alquanto più pallido dei giorni precedenti e sembrava avesse maggior febbre negli occhi.

Giovanni rimase un istante meditabondo. quell'insistenza di Giacomo incominciava a turbarlo, e rimase un po' preoccupato sino alla fine del pranzo.

Ma non appena si trovò solo con Tiburzio, in faccia al testamento che Le Boutu non aveva esitato a confidargli, la gioia tornò ad empirgli il cuore.

— Zio, volete voi rileggermelo.

(Continua).